ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trimes.	Anno	Sem.	Trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	6 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	6.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e [illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e [illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e [illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzare alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 9 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 9 Marzo 1917 — ROMA — Venerdì 9 Marzo 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 68

Naviganti dei cieli naufraghi in mare

Dal mare di Vallona.

Un pomeriggio di sole e di serenità.

Sotto il cielo purissimo, immacolato di nubi, l'Adriatico, lievemente mosso da tramontana, increspa il suo azzurro intenso di brevi candidissime spume di frangenti. Nell'aria quasi primaverile è quella limpida mobilità di immagini che segue i lunghi periodi di pioggia; aria di luce, vivificata e detersa dall'immenso lavacro di ogni sua impurità. Gli orizzonti, senza limiti di nebbie, sono fuggiti lontano verso l'infinito, a segnare in un immenso arco la netta linea di demarcazione tra turchino di cielo e di mare. Ad oriente la vicina costa albanese profila tutta l'asperità selvaggia delle sue vette; lontano biancheggiano nevi; sovrasta da presso, in una grande ombra fosca, Saseno turrita di rupi.

Una flotta di dragamine è al lavoro.

Sparpagliati sull'ampio specchio sereno, navigatori minuscoli, arano con gli immensi tentacoli di acciaio le profondità minacciose. Sono pochi punti grigi nell'uniformità dello sfondo; sembra una flottiglia pacifica di pescatori intenti alla fatica industriosa. Aleggia sulla monotonia dell'opera un senso profondo e suggestivo di pace e di tranquillità non conturbata. Nulla ricorda la guerra all'occhio superficiale dello spettatore, nulla richiama la mente alla considerazione dell'immensa potenza distruttrice celata all'agguato sotto l'eterno lirismo dell'immensità cerulea. Questa appunto la caratteristica della moderna guerra marittima di insidie, questo il suo elemento supremo di tragicità. Qui non è il quadro della battaglia, non è la trasformazione visibile dell'ambiente secondo le necessità offensive e difensive dei combattenti. Dallo spettacolo abituale di tacita bellezza si passa improvvisamente agli orrori laceranti dell'esplosione; lo stesso mare che fino a un istante prima si apriva con allegri giuochi di spume davanti alla prora guizzante, balza adesso con tremendo croscio seppellitore sullo scafo squarciato. Lo svolgimento della vita normale di bordo è interrotto dall'inatteso intervento della morte; dalla vita alla morte, senza transitori stadi di preparazione e di attesa: ecco come si compia oggi sui mari il fato dei combattenti.

L'attacco aereo

Due dragamine si sono distaccati dagli altri, spingendosi con i loro apparecchi a rimorchio un po' più verso il largo. Uno di essi, il più lontano, dirige ora a tramontana ed incontra con la prora il movimento ondoso; il mare agguanta lo scafo leggero e lo squassa con ritmo cadenzato, qualche frangente incappella a momenti il basso castello prodiero ricoprendo di spruzzi i cannonieri del piccolo pezzo antisilurante.

Poche ombre di persone visibili in coperta: il Comandante, un timoniere sulla minuscola plancia, qualche servente presso i due cannoncini di prua e poppa, e su, all'estremità quasi dell'alberetto, l'uomo di vedetta in coffa, appollaiato vicino al drappo tricolore, festosamente fluttuante, velato talora dall'ombra nerastra di fumo che incornicia le ciminiere sottili.

Le guardie immobili ai loro posti di osservazione frugano con le pupille intente l'apparente solitudine.

Nulla, nulla sul mare, nel cieli?

Un uomo è balzato improvviso da proza sulla scala della plancia; si arrampica, parla al Comandante, affacciato a uno dei finestrini guida col braccio proteso lo sguardo attento degli altri verso un punto lontano che fissa col dito sulla volta celeste. Gli occhi concentrano ansiosi la loro forza visiva, nel desiderio impaziente di vedere: le braccia si tendono ad interrogare lo spazio.

— Dove? In qual punto?

— Un po' a sinistra di Capo Laghi.

— Ah! ho visto; sono uno... due....

— E un altro ancora... più in là...

— Per Dio! sono tre. Presto il segnale a riva; mettere i pezzi alla massima elevazione, la moschetteria a posto antiaereo.

Gli uomini scendono dalla scala, corrono, spariscono, ricompaiono, altri sopraggiungono; per qualche minuto l'immobilità abituale di bordo è animata dalla piccola folla irrequieta che dispone e prepara le armi. Folla di camicie bianche, di grigi elmetti di combattimento; elmetti da trincea che portano sui mari un elemento novello nel quadro d'insieme della nave in assetto da battaglia, espressione inusitata e caratteristica di guerra terrestre, che si manifesta come in un vivo ricordo palpitante dei fratelli lontani che lottano e vincono sulla via di Trieste.

— Alza pennello.

La sottile bandiera ascende rapida sulla sagola spiegando al vento il contrasto vivace dei suoi colori; il segnale di allarme ripetuto a vista dai dragamine e dalle siluranti di guardia, trasvola velocemente sul mare di nave in nave verso le batterie lontane di terra.

— Timone vieni tutto a dritta: la prua su Saseno. — La compagna ha iniziato e compiuto anch'essa l'accostata: sotto la protezione dei cannoni dell'isola ben diverse saranno le condizioni della lotta. Ma occorre giungervi in tempo.

Una nuvola densa e compatta di fumo, costellato di frequenti faville, sfugge adesso tumultuosamente dalle ciminiere, mentre una lunga vibrazione di motrici sbuffanti si propaga per il fasciame; l'acqua, solcata con più irruenta violenza nel risveglio inconsueto della prora tardigrada, scorre in candide bande di spume lungo i fianchi panciuti.

Riusciranno nell'intento i poveri goffi scafi traballanti sotto il vicino incalzare dei mostri rapaci?

I tre idroplani si disegnano ormai netti e dettagliati sul pallore del cielo: la tosse rabbiosa dei motori rimbomba sinistramente nel vasto silenzio. Sono in linea di fronte, poco intervallati tra loro, a una quota di circa un migliaio di metri; la loro intenzione non è più dubbia, già sovrastan da presso, bianchi demoniteri di inermi, con la loro ombra minacciosa, l'ultimo dragamine.

Il Comandante italiano comprende l'inevitabile e considera i suoi deboli mezzi di difesa: pochi uomini armati di fucile e null'altro.

Non importa. — Basta che vi abbassiate un po'; non temete che vi do il fatto vostro! — esclama convinto.

I marinai imbraccian le armi pronti a difendersi e a morire.

Gli aggressori precipitano

Piovon le prime bombe sul mare. Le spolette sensibilissime agiscono a persuasione sull'acqua; il rombo lacerante si riveste di alte grigie colonne commiste di spume e di neri fumiganti prodotti della combustione; nell'aria ronzano scheggie, corrono in tutti i sensi sul mare sconvolto le ondate rabbiose che cozzano, investono, frangono, in un tumulto indescrivibile di candide creste ribelli.

Il bersaglio è illeso per ora; ma altre ne seguono più vicine, più numerose, più assordanti. Il Comandante destreggia abilmente il suo scafo sotto la bufera infernale di colpi.

— Accosta a dritta — ordina al timoniere — via —, e poi: — vieni tutto a sinistra... via — e nuovamente: — a dritta...; il zig-zag che risulta nel cammino della nave, rende incerto e problematico il tiro del nemico. Il dragamine serpeggia, sobbalza, rasenta la morte, la sfugge, dibattendo nell'uragano di ferro, di fuoco, di acqua, la sua maldestra compagine di soldato improvvisato. Ma incolume sempre. Quale invisibile fato propizio?

Il nemico accanisce, ed abbassa il suo volo. In ampie spirali discende dal cielo, fidente nella forza della sua offesa e nella altrui debolezza.

Il pericolo incombe sui nostri sempre più immediato; i velivoli, gradatamente hanno diminuito il raggio delle loro evoluzioni; le bombe cadono adesso in un cerchio ben definito e ristretto di esplosioni, che stringe sempre più da presso il cammino della nave.

Immaginare questo mare ribollente di scoppi, questa convulsione di elementi scatenati in una ridda caotica, che avvolge, avviluppa e squassa con un crescendo continuo di intensità e di approssimazione; immaginare questo mare epilettico, questo cielo folgorante, e sentirsi soli, isolati, abbandonati da tutti, quasi indifesi nell'imperversare più travolgente del gigantesco tripudio di distruzione e di morte. Doveroso, giusto tributo di merito a chi seppe conservare nel duro frangente chiara prontezza di spirito e discernimento sereno di decisioni; onore a chi seppe in una lotta impari resistere, sfuggire, validamente difendersi, vittoriosamente colpire.

Quanti minuti è durata sulle acque sconvolte la pioggia veemente di fuoco e di strage? Dieci circa, ha dichiarato semplicemente un marinaio del dragamine; ben lunghi a chi consideri con opportuno calcolo l'infinitesima frazione di tempo di una esplosione.

Dalla formazione nemica si è staccato ad un tratto uno dei tre aggressori; con lunga spira concentrica ha planato verso la superficie marina portandosi a poca altezza da essa; l'ombra capace delle sue ali ha sfiorato improvvisa la prora insidiata, e un fragore novello, stridulo, ritmicamente sonoro, ha echeggiato vicino nell'aria cupamente vibrante di boati. Raffiche lunghe, impetuose, di mitragliera, sibilanti sciami di proiettili che hanno rigato a vuoto lo spazio, passando alti sul capo dei marinai. Troppa fede tracotante nella propria forza, troppa illusione di sicurezza nel fallace puntamento.

Il Comandante italiano da lungo aspetta il momento propizio. — Fuoco, fuoco! — ha gridato dall'alto della plancetta ai pochi fucili puntati sul vicino volante bersaglio. La fucileria ha crepitato finalmente, secca, breve, rabbiosa.

Il colpo di fucile in combattimento è il momento tipico della crisi nella malattia. Segna la fase di risoluzione. Gli avversari sono giunti a contatto immediato, si vedono bene, si mirano liberamente, l'occhio e il braccio hanno buon giuoco senza tramite di congegni. La distanza è minima, l'offesa è massima, o l'uno o l'altro deve scomparire dalla contesa.

Il colpo di fucile in combattimento è il rintocco del martello nel lavoro dell'officina. Tanto quello che questo suonano distinti sullo sfondo di frastuoni ben più acuti e assordanti; tanto quello che questo nell'uragano di energie scatenate dalla volontà umana, danno la sensazione fisica di un più diretto ed attivo intervento dell'uomo; tutti e due elementi essenziali del quadro, descrittivi e rivelatori.

Nel coro possente degli ordegni moderni di distruzione ogni macchina ha la sua voce, ogni esplosione il suo timbro caratteristico; la mitragliatrice, il cannone, la bombarda, il fucile, tutti gridano con diverso tono di rabbia la parola «morte». E ogni voce desta in noi con una diversa impressione, una diversa immagine. La regolarità cadenzata, matematica della mitragliera ci fa pensare alla macchina, freddamente ritmicamente inconscia; nella granata è l'idea della fatalità tremenda superiore a ogni forza e a ogni difesa, l'idea suprema del cataclisma metereologico, del sommovimento tellurico; di fronte al sovrumano la mente si trattiene alla considerazione della smisurata potenzialità distruttrice. Ma lo scoppiettio del fucile dà il senso immediato dell'uomo. Il pensiero va al cervello che lo comanda, alla pupilla che lo dirige, al braccio che lo impugna e lo vibra mortifero su noi, quasi che, tra le armi rombanti, il fucile soltanto fosse passivo strumento di un volere umano teso all'intento di annullare la nostra esistenza.

Nel colpo di fucile è tutta l'anima del combattente. L'impeto di chi lotta con ardore, il sollievo di chi vede delineato un obbiettivo alle fatiche e alle privazioni trascorse nell'attesa, l'eccitamento, l'ira di chi trova finalmente uno sfogo alla piena dell'odio accumulato e a lungo contenuto sotto il terrore del bombardamento.

Certo tutti i superlativi della passione umana, tutti i fastigi del furore e della vendetta armarono le canne del dragamine sul mare di Vallona.

Urlio rauco di scheggie, ululanti ondate di pallottole passavano nella trama tesata delle sartie sullo scafo rollante, e la fucileria crepitò, crepitò più volte, a scatti nervosi, brevi, interrottamente.

Pochi istanti di attesa lunghi, angosciosi. E gli occhi intenti, fissati nell'alto, videro in un gran sfondo di cielo azzurro il nemico più prossimo rivolgere altrove le sue ali rombanti, lento digradando sul mare, lievemente mosso da tramontana, l'incerta intenzione del suo volo ferito. E come uno sciame di gabbiani, spaventati da un colpo di fuoco, i due librati più in alto, virare di bordo, abbassarsi veloci e posare sull'acque vicino alla spoglia del compagno colpito.

La voce di Saseno

Verificare la lesione, salvare i piloti, distruggere l'apparecchio. Questa l'intenzione evidente dei due accorsi in aiuto. Ma con l'abbandono dell'aria è abdicata la loro forza, con la caduta dai cieli è caduta ogni forma di invulnerabilità. Piccola frotta di anatre starnazzanti sono adesso anch'esse nel regno del cannone marino: più deboli, più goffe, più traballanti, degli umili scafi grigi inutilmente aggrediti, bianco bersaglio abbandonato a discrezione sotto la bocca dei cannoni dominatori.

Un rombo è scheggiato lontano, tra le rupi nerastre di Saseno. Corto. Il colpo è caduto nel mare in un'alta bianchissima tromba di spuma. Nella frotta delle anatre a congresso è un fremito di agitazione. Si sentono ronzare motori, si vede un certo disordinato movimento di irrequietezza; le ali appaiono, scompaiono, ora bianche e distese, ora piccoli punti appena visibili, seguendo l'alternativa vicenda dell'onda.

E un secondo colpo rimbomba dalla fosca muraglia di Saseno. L'urlo cupo, furente, attraversa lo spazio, raggiunge la frotta irrequieta, si spegne in un'altra colonna di spruzzi. Ed un terzo sopraggiungere più preciso, più aggiustato... ed esplode. Dal tumulto di onde, di schiume, di ali, si stacca un superstite, un solo superstite tremolante e malconcio; saltella sull'acqua, si alza... si abbassa... si drizza a fatica verso il cielo del loro insuccesso.

Nell'aria sul mare urlano ancora, selvaggi, due voli di morte spiccati dagli scogli lontani. Poi... nulla. E' tornata la pace.

Nel cielo sereno filano i nostri idrovolanti giunti al soccorso da Vallona, inseguendo verso Durazzo il reduce fuggente; verso le acque del naufragio guizzan veloci le torpediniere a raccogliere vinti e trofei.

Nicomar.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Piccoli scontri di fanteria

COMANDO SUPREMO 8 marzo 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA nella giornata del 7 non ostante il maltempo si ebbero vivaci azioni delle artiglierie, specialmente nella zona di Valle d'Adige.

Sono segnalati piccoli scontri di fanteria fra Lamone e Spera (Valle Sugana), alla testata del R. Felizon (Alto Boite) e della Valle di Sexten (Drava). L'avversario fu ovunque respinto.

Sulla fronte GIULIA nessun importante avvenimento.

CADORNA.

Da Costa Bella alla mina del Sief

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Mentre pareva che le abbondantissime nevicate di questo inverno eccezionalmente duro avessero spento ogni attività di vita nelle imponenti solitudini delle eccelse vette alpine, due audaci imprese di ardimento e di tecnica sono state compiute in questi ultimi giorni dalle nostre valorose truppe in zone di alta montagna.

La prima di tali operazioni si è svolta nel massiccio della Costa Bella, facente parte dell'impervia zona montuosa che si eleva tra le alte valli dell'Avisio e del Cordevole e che nel ghiacciaio della Marmolada giunge ad altezze superiori ai tremila metri. Le nostre truppe, già saldamente afforzate su minori vette di tale massiccio al mattino del 4 con improvviso e violento attacco, secondato da altre minori azioni, di carattere dimostrativo, si impadronivano di una fortissima posizione oltre i 2.700 metri di altezza, non ostante la disperata difesa del nemico, catturandogli più di 80 prigionieri, un cannone da montagna, due mitragliatrici ed abbondante materiale da guerra. Invano nei giorni successivi il nemico, tornato in forze alla riscossa, tentava, con numerosi contrattacchi, di riprendere l'importante posizione perduta, chè la oculata vigilanza delle truppe alacremente afforzantisi sulla cima conquistata ed il tempestivo intervento delle artiglierie ne sventavano i tentativi ricacciandolo ogni volta con gravi perdite.

La seconda operazione si è svolta sulla montagna di Sief, a nord-ovest del Col di Lana.

Qui le nostre truppe, dopo la definitiva occupazione di Cima Lana, attraverso la regione difficilissima e superando numerose difese dell'avversario, avevano progredito verso il Monte Sief finchè il sopraggiungere della stagione invernale aveva imposto una sosta nelle operazioni. Da ambe le parti furono allora compiuti importanti lavori in caverne per la protezione delle truppe. Inoltre già da tempo si erano potuti individuare e seguire i progressi di una profonda galleria offensiva con la quale il nemico cercava di portarsi sotto le nostre posizioni avanzate allo scopo evidente di farle saltare. Vincendo gravi difficoltà, fu iniziato subito un lavoro di contromina che fu portato alacremente a termine in questi ultimi giorni per prevenire lo scoppio della mina nemica, che si prevedeva imminente. Al mattino del 6 fu fatta brillare con pieno successo la contromina che provocò lo scoppio della mina avversaria, evidentemente già pronta, seppellendo sotto le rovine un posto avanzato nemico, sconvolgendo le posizioni e danneggiando anche la galleria avversaria. Mentre la nostra artiglieria apriva un violento fuoco di sbarramento, le nostre fanterie occupavano il cratere scavato dall'esplosione ed un reparto di «arditi» giungeva sino all'imbocco della galleria nemica devastandola.

I due brillantissimi episodi di guerra di montagna in pieno inverno pongono in rilievo la non menomata attività e l'alto spirito offensivo delle nostre truppe.

Il cacciatorp. "Cassini" silurato

La ferocia del nemico contro i naufraghi

PARIGI, 8.

Un comunicato del Ministero della Marina dice:

«Il cacciatorpediniere «Cassini», adibito al servizio di pattuglia nel Mediterraneo, è stato silurato da un sottomarino nemico il 28 febbraio all'una ant. Essendo avvenuta una esplosione nella camera delle munizioni, la nave affondò in meno di due minuti. Il comandante, sei ufficiali e cento fra sottufficiali e marinai perirono; due ufficiali e trentadue fra sottufficiali e marinai sono stati salvati.

Risulta da precise testimonianze dei superstiti che mentre essi tentavano durante la notte di raggiungere a nuoto le zattere che galleggiavano, udirono una voce gridare: «Avvicinatevi, camerati!» Un momento dopo essi scorsero la massa oscura di un sottomarino nemico, che tirò contro di loro parecchi colpi di fucile o di mitragliatrice ed una granata. Questa scoppiò, toccando una delle zattere.»

Due vapori silurati in una settimana su 859 entrati in porti francesi

PARIGI, 8.

Ecco la statistica settimanale delle navi entrate nei porti francesi e delle perdite di navi mercantili affondate da sottomarini o mine nella settimana finita domenica 4 corrente a mezzanotte:

Entrarono nei porti francesi 859 navi mercantili di tutte le nazionalità al disopra di cento tonnellate nette, esclusi i battelli da pesca e di cabotaggio.

Le navi mercantili affondate da sottomarini o da mine, furono una al disopra di 1600 tonnellate lorde e una al disotto di 1600 tonnellate. Navi mercantili francesi attaccate senza successo da sottomarini, nessuna; battelli da pesca francesi affondati sedici.

Il bilancio settimanale inglese

LONDRA, 8.

La statistica ufficiale del movimento delle navi nei porti britannici nella settimana terminata alle ore 15 del giorno 4, non compresi i battelli da pesca e dei servizi locali, nè i bastimenti di meno di cento tonnellate, reca che entrarono 2528 navi e ne uscirono 2476.

Le navi mercantili britanniche affondate da sommergibili o da mine sono state 14 al disopra delle 800 tonnellate lorde e 9 al disotto. Le navi mercantili britanniche attaccate senza successo sono state 12, i battelli da pesca affondati 3.

Wilson ha ordinato che si armino i piroscafi

PARIGI, 8.

Il «Matin» riceve da New York: Un comunicato ufficioso da Washington annunzia che il Presidente Wilson, dopo avere conferito col Segretario di Stato Lansing e coll'«Attorney General», ha deciso di autorizzare ad armare le navi mercantili americane senza ulteriore attesa.

L'Ammiragliato ha preso le misure necessarie. I primi cannoni saranno immediatamente piazzati a bordo delle navi.

Il "Lusitania" e una spia tedesca

PARIGI, 8. — Il *Gaulois* pubblica un dispaccio da New York, il quale annuncia che è stato pubblicato un libro sullo spionaggio tedesco. Esso rivela che spie tedesche viaggiavano sul *Lusitania*. Esse fecero intercettare un radiotelegramma del capitano, che chiedeva all'Ammiragliato quale fosse la rotta da seguire, dalla stazione radiotelegrafica di Sayville, la quale inviò al capitano l'ordine di prendere la strada ove attendevano i sottomarini tedeschi.

I Tedeschi al Messico

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Washington: L'attitudine eventuale del Messico preoccupa grandemente i circoli diplomatici. Secondo informazioni provenienti dal Messico, gli agenti tedeschi fanno uno sforzo supremo per trascinare il Messico a rimorchio della Germania in caso di guerra con gli Stati Uniti.

Villa sarebbe andato al Giappone

PARIGI, 8. — Il *Gaulois* dice che, secondo le ultime corrispondenze ricevute dagli Stati Uniti, il generale messicano Villa sarebbe scomparso; egli sarebbe partito per il Giappone.

Il *New York Herald* presta poca fede a quest'ultima asserzione.

La guerra nei vari fronti

La disfatta turca sul Tigri

LONDRA, 7 (ore 24).

Nel pomeriggio del 5 corr. la nostra cavalleria si è scontrata con le retroguardie turche a Laju, a nove miglia a sud-est di Ctesiphon. A causa dello sparpagliamento del materiale da guerra, abbandonato dal nemico su una superficie di ottanta miglia, è ancora impossibile dare una lista esatta del nostro bottino.

La raccolta del bottino e il ricupero dei cannoni gettati nel Tigri prosegue. Finora si siamo impadroniti di 38 cannoni, compresi quelli che si trovavano a bordo delle navi fluviali, senza contare le mitragliatrici ed i cannoni da trincea.

LONDRA, 8. — Il maggior generale Mande è stato promosso tenente-generale, in ricompensa dei distinti servizi resi come comandante in capo delle forze di Mesopotamia.

Sul fronte francese

PARIGI, 7 (ore 23). (Ritard.). — *Sul fronte di Verdun le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco distaccamenti nemici sul margine nord del bosco di Malancourt. Tiri di distruzione efficaci sulle organizzazioni tedesche del Bois des Eparges. Lotta di artiglieria abbastanza attiva nei settori delle Maisons de Champagne e di Embermenil.*

PARIGI, 8 (ore 15). — *Fra l'Oise e l'Aisne azioni di artiglieria abbastanza vive e scontri di pattuglie nella regione del Moulin-sous-Touvent.*

In Lorena, a nord-est di Embermenil, nostri distaccamenti penetrarono nelle trincee tedesche e ricondussero una quindicina di prigionieri, dopo aver compiuto numerose distruzioni.

In Alsazia un tentativo nemico sulle nostre posizioni presso Seppois-le-haut fallì completamente. Il nemico lasciò prigionieri.

Verso l'Hilsenfirst nostre ricognizioni inflissero perdite al nemico.

Ovunque altrove notte calma.

LONDRA, 7. (Ritardato). — *Nessun cambiamento nella situazione in queste ultime 24 ore. I nostri cannoni hanno ridotto al silenzio le batterie tedesche che bombardavano Ypres. Abbiamo nuovamente cannoneggiato le trincee tedesche ad ovest di Messines.*

BASILEA, 7. — *Si ha da Berlino:*

Presso Lascarpe, sulle due rive dell'Ancre e sulla Somma in Champagne e sulla riva orientale della Mosa, ieri l'attività dell'artiglieria è stata viva. Varie volte vi sono stati anche combattimenti di distaccamenti di esploratori con gli occupanti le trincee.

Verso sera i francesi hanno attaccato sul fronte a nord-est di Verdun le nostre nuove posizioni del bosco di Courières; sono stati respinti dal nostro fuoco.

IN MACEDONIA

BASILEA, 7. — *Si ha da Berlino:*

Fra il Vardar e il lago di Doiran e nella depressione della Struma, nostri posti hanno respinto offensive di compagnie inglesi.

Sul fronte russo-romeno

JASSY, 8 (Ritardato). — *Eccetto piccole azioni di pattuglie e un debole bombardamento di artiglieria, niente di importante da segnalare su tutto il fronte dal nord di Dornavatra al Mar Nero.*

La nostra artiglieria disperse una colonna nemica, forte almeno di una compagnia, nella regione a sud di Mihalea.

Il nemico ha bombardato con artiglieria pesante le posizioni a nord di Mihal.

BASILEA, 7. — *Si ha da Berlino:*

Fra il Mar Baltico e il Mar Nero la temperatura si è elevata e il fuoco è divenuto più vivo su alcuni settori. L'attività della fanteria è ancora limitata.

I turchi inseguiti dai russi sul Caucaso e in Persia

PIETROGRADO, 7. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 7 dice:*

Fronte del Caucaso: In direzione di Bidjar le nostre truppe, inseguendo il nemico, combattono presso Semsch.

In direzione di Hamadan le nostre truppe si sono impadronite di Comassadabad e inseguono i turchi che ripiegano su Kifgaber.

In direzione di Dovletabad l'inseguimento dei turchi continua.

I Turchi si ritirano nel Sinai

LONDRA, 8. — *Le forze turche, di fronte alla pressione delle nostre truppe avanzate, hanno abbandonato una fortissima posizione in vicinanza di Sheikh-Naran, ad ovest di Shellal, dopo aver passato due mesi a costruire un formidabile sistema di difesa.*

Nella giornata del 6 corr. i nostri velivoli hanno effettuato una serie di bombardamenti contro i posti di rifornimento e contro le ferrovie nemiche. E' stata gettata circa una tonnellata di alti esplosivi, e gravi danni sono stati inflitti al personale e al materiale.

Le truppe greche nel Peloponneso

LONDRA, 8. — Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che lo sgombro delle truppe greche nel Peloponneso, continua in modo normale. Alcune domande non hanno ricevuto ancora soddisfazione. Rimangono ancora ottomila soldati regolari e tremila gendarmi a nord dell'istmo di Corinto. Il Governo greco ha liberato tutti i venizelisti ed ha assicurato ufficialmente che i processi contro di essi saranno abbandonati.

Sturmer non ha lasciato la Russia

PIETROGRADO, 8. — Dopo le dimissioni dell'ex Presidente del Consiglio Sturmer vari organi della stampa estera hanno pubblicato più volte informazioni, secondo cui egli si sarebbe recato all'estero, a Copenaghen o altrove.

Una nota ufficiosa dichiara che tali voci sono assolutamente infondate e che dopo le sue dimissioni Sturmer non ha lasciato la Russia.

Nel Consiglio dell'Impero russo

PIETROGRADO, 8.

L'ex-ministro della Guerra, Polivanoff, è stato eletto all'unanimità Presidente del Comitato militare e navale del Consiglio dell'Impero; Oitchkoff, presidente del Comitato Centrale militare industriale, è stato eletto vice presidente.

Per germanizzare l'Alsazia-Lorena

ZURIGO, 8.

Visto che questa guerra ha dimostrato più chiaramente che mai essere riusciti infruttuosi tutti gli sforzi fatti dal Governo di Berlino per germanizzare l'Alsazia-Lorena, la Strassburger Post, che uscendo proprio sul luogo conosce meglio di tutti quelle verità, fa ora una proposta energica e di effetto sicuro.

Ora si presenta un'ottima occasione — scrive quel giornale — per prendere misure che sarebbero fra le più efficaci per germanizzare l'Alsazia-Lorena. Dalla istituzione della amministrazione coercitiva è risultato che le proprietà fondiare trovantesi in mano dei francesi, hanno un valore di più di un miliardo.

In ciò sta un continuo e grave pericolo per il germanesimo. Le persone a cui vengono affidate in tempo di pace le amministrazioni di quei poteri di proprietà straniera, sono in continua corrispondenza con la Francia; anzi si stringono sempre nuovi vincoli di parentela con matrimoni fra persone dei due paesi.

Oltre a ciò, quegli amministratori sono sempre ben disposti verso i francesi a cui debbono lauti guadagni.

Or bene, ora si presenta una occasione che non ritornerà mai più, di portare in mano tedesca tutta l'attuale proprietà; e la Strassburger Post consiglia di approfittare del momento di guerra per espropriare i beni sottraendoli a francesi e vendendoli a tedeschi. Allora, conclude essa, sarebbe dato il colpo di grazia alle agitazioni francesi nell'Alsazia-Lorena; i proprietari francesi riceveranno poi il provento delle vendite quando la Francia avrà pagato alla Germania tutti i debiti di guerra.

Superfluo il dire che una simile proposta manda in brodo di giuggiole tutti i pangermanisti.

Statistiche marittime tedesche

Intorno ai vapori mercantili tedeschi ancorati in porti neutrali, la rivista nautica tedesca Deutsche Nautische Zeitschrift, pubblica ora i seguenti dati ufficiali: Nell'Africa occidentale si trova un vapore di 779 tonnellate; nell'America settentrionale (costa orientale) 76 vapori, tra cui 28 per passeggeri; complessivamente 536,000 tonnellate; nell'America settentrionale (costa occidentale) 26 navi di cui 11 velieri, per 79,173 tonnellate; nella America meridionale (costa occidentale) 102 vapori tra cui 15 velieri, per 336,000 tonnellate; nell'Argentina, 13 navi per 54,008 tonnellate; nel Regio 28 navi per 55,828 tonnellate; a Cuba sette vapori per 33,733 tonnellate; nel Brasile 30 navi per 208,397 tonnellate; in Danimarca 10 vapori per 667 tonnellate; in Olanda 47 vapori per 114,730 tonn.; nel Messico due vapori passeggeri per 8016 tonn.; in Norvegia 27 vapori per 79,850 tonn.; nella Svezia 16 navi tra cui 15 velieri per 8751 tonn.; nella Spagna 42 navi per 110,928 tonn.; a Las Palmas venti navi per 76,388 tonn.; alle Filippine 18 navi per 69,796 tonn.; nelle Indie olandesi 38 navi per 58,515 tonn.; altrove nove navi per 35,349 tonnellate.

In tutto adunque sono ancorate in porti neutrali 553 navi tedesche aventi complessivamente un tonnellaggio lordo di due milioni e centomila tonnellate di registro.

C. S.

Le deportazioni belghe sospese per l'intervento della Santa Sede?

Il «Corriere d'Italia» ha da

ZURIGO, 8.

Giunge notizia da Berlino che, grazie all'intervento della Santa Sede, il governo tedesco ha sospeso le deportazioni dei belgi. Su sessantamila belgi deportati, tredicimila sono stati già rinviati in patria.

La Cina contro la Germania

L'Agenzia Stefani comunica:

In merito alle notizie recentemente diffuse dalla stampa estera riguardo alla crisi del Gabinetto cinese, in seguito alla decisione presa di proporre al Presidente della Repubblica la rottura dei rapporti diplomatici con la Germania, S. E. Wang Kouangky, Ministro di Cina presso la Corte d'Italia rende noto che tale decisione è ormai certa ed irrevocabile. La divergenza di vedute che ha indotto il Presidente del Consiglio a presentare le dimissioni del Gabinetto — dimissioni che non furono accettate — riguarda esclusivamente una questione di indole interna e di procedura costituzionale, la quale non può avere influenza di sorta sulle decisioni fondamentali della politica estera cinese la cui orientazione seguirà invariabilmente le direttive già accolte nei precedenti atti di Governo.

Il Giappone e l'ignoranza tedesca

PARIGI, 8. — Il primo ministro del Giappone, Terauchi, intervistato dal *Journal*, ha dichiarato: L'iniziativa della Germania verso il Giappone ha provato fino a quale grado di aberrazione va l'ignoranza tedesca circa le aspirazioni degli altri popoli.

Il Primo Ministro ha soggiunto: «Il Giappone commetterebbe una vera follia contro i suoi stessi interessi, se tentasse di violare la fede giurata.»

Gli agrari tedeschi non rispondono all'appello di Hindeburg

LONDRA, 8. — Telegrafano da Amsterdam al *Morning Post* che l'appello di Hindenburg agli agrari per invitarli a fornire largamente prodotti agricoli, fece un fiasco completo. In Sassonia non ebbe che rifiuti.

L'appello non fruttò che 80 tonnellate di prodotti. Molti grandi proprietari di terreni risposero seccamente: — Dobbiamo pensare ai casi nostri.

ALLA CAMERA DEI LORDI
Contro i Pari di origine tedesca

LONDRA, 8. — Un progetto di legge presentato alla Camera dei Lordi stabilisce la decadenza di tutti i titoli portati dai Pari o dai principi inglesi o dai loro discendenti di tutti i rami che abbiano preso le armi contro il Re o i suoi alleati, oppure che sono di origine nemica e domiciliati in territorio nemico. Il progetto di legge non colpisce i diritti di proprietà.

Carlo a Budapest

ZURIGO, 8.

Si ha da Vienna: — L'imperatore Carlo col ministro degli affari esteri, conte Czernin, e col principe Hohenlohe si recherà a Budapest, dove conferirà circa le questioni politiche.

Ieri l'Imperatore ha ricevuto il Nunzio pontificio.

Mozioni e interpellanze sugli approvvigionamenti alla Camera

Seduta dell'8 marzo 1917.

Presidenza del vice-presidente on. RAVA.

Una dichiarazione dell'on. Cresp.

Appena l'on. Gesualdo LIBERTINI ha finito di leggere il processo verbale della seduta di ieri, domanda la parola l'on. Silvio CRESPI che fa la seguente dichiarazione:

«Dal resoconto dei giornali ho rilevato che l'on. Enrico Ferri nel suo discorso di ieri ha fatto accenni a considerazioni sul caso Arlotta-Crespi che mi obbligano a chiedere la parola per fatto personale.

Ma il Ministro dei Trasporti nella seduta di sabato ha preso impegno di rispondere a tutte le censure che io gli ho mosso, ed io mi auguro che egli non si mantenga nel sistema di difesa iniziato alla Camera e continuato sui giornali. Ma egli esponendo sui giornali qualche fatto sconosciuto, se ha rafforzato in me, uomo d'onore e rappresentante di una grande classe di cittadini onesti e operosi il dovere di rivendicare tutto il mio decoro — ha anche creato in me, deputato, che deve sapere e potere astrarre dalla propria personalità, un obbligo ben più importante per il Paese, quello di accertare documentariamente per opportuna norma della rappresentanza nazionale, come e perchè il Ministro e il Ministero dei Trasporti, fra il 10 e il 18 dello scorso luglio, in una questione riconosciuta di alto interesse nazionale e di evidente efficienza bellica, abbia od abbiano esposto ad Altri Ministri dati inesatti o incompleti, taciuto fatti e circostanze di fatto, così da indurli a una deliberazione collegiale che il tempo ha dimostrato contraria agli interessi dello Stato. (Commenti).

Io dovrò dunque parlare in base a irrefutabili documenti che consegnerò alla Presidenza.

Ed è evidente l'opportunità che io chieda, come chiedo di essere iscritto a svolgere il mio fatto personale coll'on. Ferri subito dopo il discorso del Ministro Arlotta (Approvazioni).

Il 94.o fanteria e l'on. Mariotti

Il PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del colonnello Ferrare, comandante il 94.o reggimento fanteria:

« Mentre commilitoni dell'on. Mariotti che, fulgido esempio di fervido patriottismo, chiudeva la nobile esistenza, il reggimento respingeva valorosamente un violento attacco del nemico meritando di essere citato nel comunicato ufficiale. Alla sua bell'anima fu tolta esultanza per tale notizia. Interprete dei sentimenti degli ufficiali e della truppa riconoscente, ringrazio dell'alto onore nel saluto della Camera, esprimendo vive condoglianze per la perdita dell'illustre estinto» (Vive approvazioni).

Il PRESIDENTE prende questa occasione per rinnovare al valoroso reggimento l'espressione del plauso dell'assemblea nazionale. (Vive approvazioni).

Una commemorazione

L'on. GRASSI ricorda le alte benemerenze civili e patriottiche del deputato Paolo Grassi che per quattro legislature appartenne alla Camera rappresentandovi i collegi di Massafra e Lecce II. Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto e al sindaco di Taranto sua città natale. (Approvazioni).

L'on. BORSARELLI si associa a nome del governo e lo stesso fa il PRESIDENTE, in nome della Camera.

La Camera approva la proposta di condoglianze.

INTERROGAZIONI

L'esportazione degli agrumi

L'on. Toscano ha interrogato il Ministro degli Affari Esteri: «per sapere se è tuttora consentita l'esportazione degli agrumi diretti a potenza alleata o neutrale; e nell'affermativa, quali provvedimenti abbia presi e voglia prendere per tutelare gli interessi di alcuni commercianti di Messina, dopo i danni loro prodotti dall'autorità inglese a Bristol, che ordinava il sequestro e la vendita ad irrisorio prezzo della loro merce diretta in Russia, ritenendola preda di guerra, nonostante che fosse stata imbarcata sui piroscafi *Iberia*, *Albania* e *Donald* col visto del vice-console della Potenza destinataria e del console inglese a garanzia del blocco navale degli alleati».

Risponde l'on. BORSARELLI esponendo il regime dell'esportazione degli agrumi e passando poi a trattare i casi dei sequestri avvenuti sui piroscafi *Iberia*, *Albania* e *Donald*. Tali sequestri furono determinati dalla mancanza di documenti comprovanti la reale destinazione per la Russia e dall'essere le merci indirizzate a ditte sospette. La R. Ambasciata in Londra cercò subito di evitare lo scarico di talune partite sequestrate ottenendo che alcune altre già scaricate venissero rimbarcate e che i piroscafi ripartissero sollecitamente. Intanto la questione che involge interessi italiani e stranieri veniva devoluta alla Corte delle Prede; sicchè l'opera diplomatica era resa più difficile per l'assoluta indipendenza del potere giudiziario da quello politico. Tuttavia furono fatti passi ufficiosi presso il Procuratore Generale della Corte e furono consigliati speciali patrocinatori alle ditte di cui alcune hanno già ottenuto lo svincolo delle somme ricavate dalla vendita delle partite. Esaurito il campo giudiziario si vedrà quali passi converrà fare nei casi in cui gli interessi delle ditte non siano stati eventualmente soddisfatti. Si è inoltre richiamata l'attenzione del Governo britannico sulla convenienza di facilitare il transito marittimo degli agrumi, e si ha fiducia che, ove gli esportatori si attengano alle norme suggerite, non si avranno altri inconvenienti. Il R. Governo si rende conto dell'importanza di tale esportazione, che è interesse vitale della Sicilia ed interverrà, ogni qualvolta sia necessario, col maggiore interessamento.

La zona monumentale di Roma: l'onor. ALBERTELLI chiede se sarà ceduta al Comune di Roma, come si dice. Sì — risponde l'on. ROTH — e per effetto di una convenzione fra Governo e Comune, già approvata dalla Camera.

Per l'indennità ai cantonieri (interrogante Soleri). L'on. DE VITO assicura che ai cantonieri sarà data un'indennità.

Per l'indennità ai maestri (ancora Soleri). L'on. ROTH ricorda che si è già provveduto.

Sugli approvvigionamenti

L'on. Gabrini

A questo punto assume la Presidenza l'on. MARCORA.

Il deputato riformista afferma la necessità di una politica sociale, anche in agricoltura, più sollecita delle esigenze della economia nazionale e delle classi lavoratrici.

L'oratore si diffonde a dimostrare la necessità di curare l'agricoltura, specialmente in questo momento, e lamenta che per il passato, anche prima della nostra guerra, ben poco si sia fatto per intensificare la coltura dei campi. Non si è mai risolta la questione del latifondo, assegnando la terra a quelli che hanno le attitudini e la volontà per farla fruttare e prosperare.

Si augura che il concetto che presiede alla attività dei dirigenti non sia quello dell'inazione e della sterilità.

E conclude: — Non so quanto vi sia di vero in una voce che corre e che attribuisce la reiezione di alcune pur modeste proposte di carattere sociale portate in un Comitato di ministri, alla tenace resistenza di un ministro che, uscendo dalla sua proverbiale taciturnità, avrebbe condannate quelle proposte, sebbene solo molesta per qualche gruppo di latifondisti, come perturbatrici della concordia nazionale.

Evidentemente così intesa e praticata, la concordia si risolverebbe nel consolidamento e, peggio, nell'inasprimento delle sperequazioni sociali (Vivaci commenti all'estrema).

Voci. Ci vorrebbe la requisizione dei latifondi e dei latifondisti! Che ne pensa l'on. Sonnino?!

L'on. Veroni

L'on. VERONI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, compresa della urgenza di provvedere alla intensificazione della produzione agricola, confida:

che per gli esoneri dei direttori delle aziende agrarie sia tenuto conto, nei riflessi degli approvvigionamenti del Paese, dell'importanza della azienda anzichè della classe cui i direttori appartengono;

che pei direttori delle cattedre ambulanti sieno rese sollecite le risoluzioni sulle già presentate domande di esonero;

che sieno impartite precise disposizioni per impedire alle autorità militari incaricate, di requisire — come purtroppo è avvenuto — cereali destinati alle imminenti semine primaverili;

che prima di asportare dai luoghi di produzione i cereali ivi requisiti, le autorità militari si accertino che non venga a mancare il necessario fabbisogno per l'alimentazione locale.

L'oratore svolge con copia ed efficacia di argomenti il suo ordine del giorno, e conclude esortando i Ministri della Guerra e quello dell'Agricoltura ad armonizzare i loro sforzi, per allontanare da noi preoccupazioni e timori e rendere possibile il voto che è nell'animo di tutti. (Approvazioni e congratulazioni, vivissime).

L'on. Ciccotti

L'on. CICCOTTI si dice perplesso di prendere la parola e vi avrebbe rinunciato se ciò fosse valso ad abbreviare la discussione che si protrae da parecchi giorni. Dirà poche parole senza passione e senza preconcetti sopratutto perchè vi è qualche cosa in questo momento che è al disopra della Camera e al disopra di tutti: il Paese. (Approvazioni vivissime).

Le difficoltà degli scambi è la causa prima del disagio. Io non voglio fare, dice l'oratore, il profeta o la sibilla, non voglio usare un linguaggio più o meno incerto e poco interpretabile: non voglio dire cioè quante delle cause dell'attuale stato di cose risalgano alla guerra e quante alla imprevidenza: sono convinto di una cosa, sola, della inevitabilità della guerra.

E permettetemi ancora una breve digressione sul metodo di discussione che è stato inaugurato per la critica dei provvedimenti governativi. Abbiamo fatto quasi una esercitazione scolastica: ora a me sembra che la discussione debba uscire dal carattere episodico e casistico per assumere un aspetto più serio e più equilibrato. Non basta constatare gli errori: bisogna ricercarne le cause. E qui l'oratore parla di un libro tedesco uscito qualche mese dopo l'inizio della guerra, dal quale si rileva come i tedeschi abbiano messo a servizio della patria, anche nel campo dei provvedimenti economici, un metodo chiaro e preciso che ha dato risultati soddisfacenti. Non appena scoppiata la guerra si sono riunite in Germania le persone più competenti in questioni agrarie per risolvere il problema dei rifornimenti, problema inasprito dall'isolamento nel quale veniva a trovarsi la Germania. L'organizzazione fu magnifica, tanto che la Germania ha potuto svolgere e va svolgendo ancora con sicurezza ed energia, il programma completo elaborato in quella riunione e che comprendeva una serie di provvedimenti atti a supplire alla inevitabile deficienza di derrate e al disagio economico della nazione in guerra.

Noi invece abbiamo fatto poco o nulla e in quel poco che abbiamo fatto, abbiamo messo tale ristrettezze di concezione da rendere il provvedimento stesso inefficace o quasi nullo. Il Ministro della guerra, per esempio, nel luglio scorso ha richiamato alcune classi mentre la mietitura era in piedi: ha emanato una circolare per le licenze agricole limitate ai militari inabili alle fatiche di guerra, che non ha avuto gli effetti sperati. La circolare del 13 ottobre, mentre è noto che la semina comincia il 20 settembre per finire il 30 novembre. Erano tali e tante le lungaggini burocratiche per l'applicazione delle pratiche necessarie — le famiglie dovevano riempire un modulo (che non era ancora stampato) presso le segreterie dei Comuni le quali avrebbero mandato il modulo ai prefetti e poi ai Corpi d'armata e poi al Ministero e poi ai vari Corpi — che il seminatore giungeva come il soccorso di Pisa. (Ilarità).

Lamenta che molti soldati rimangono inoperosi, mentre potrebbero più utilmente essere mandati a dissodare le terre.

Si rende perfettamente conto delle esigenze militari che debbono oggi avere il primo posto nella considerazione degli uomini di Governo, ma ritiene che il Ministero della Guerra non possa essere soltanto un'appendice del Comando Supremo, e che debba tener conto anche delle necessità di diverso genere, che naturalmente al Comando Supremo non possono e non debbono interessare.

Lamenta che si sia tenuto poco conto della necessità di mobilitare durante la guerra gli esperti e di cercare di utilizzare il meglio che sia possibile ogni elemento, secondo le proprie attitudini. Invece parecchi scienziati e pratici sotto le armi sono fuori posto ed hanno attribuzioni di scarsa utilità per l'esercito e per la guerra, mentre potrebbero, se adoperati secondo le loro attitudini e la loro preparazione, rendere molto di più.

Dice che spesso è mancata la coordinazione fra i vari ministeri. Mancava, per esempio, il carbone; ma non si è studiato seriamente il problema della utilizzazione della forza idrauliche.

Cita a questo proposito il caso avvenuto in Toscana di un industriale che aveva presentato un serio progetto in questo senso, ma vide finire il suo progetto all'Avvocatura Erariale, dove era stato trasmesso dal Ministero di Agricoltura! Così pure non si è tenuto conto della grande forza idraulica contenuta nella Valle del Po.

In tutta l'azione del governo vi è stata incertezza e lentezza; e non soltanto nel Ministero della Guerra, ma anche in quello di Agricoltura, che dovrebbe essere il Ministero tecnico per eccellenza.

Questo per quanto concerne la produzione.

L'oratore si occupa quindi della questione dei cambi, affermando che essa non dipende semplicemente dalla volontà di questo o di quell'alleato: il cambio è in rapporto della moneta convenzionale, la carta, alla moneta aurea. Se la Francia, o l'Inghilterra per esempio, ci desse cento lire d'oro contro cento lire di carta, si potrebbe avverare un caso curioso che un individuo qualsiasi cioè si mettesse a fare il commercio del cambio andando poi in Svizzera a prendere 150 lire italiane per ogni cento lire francesi o inglesi.

L'on. CICCOTTI elogia l'iniziativa di alcune dame dell'aristocrazia italiana le quali hanno fatto appello alle donne per dare alla patria oggetti d'oro.

BELTRAMI. Bisogna requisire!

Voce. Cominci col dare la sua catena d'oro! (Ilarità).

CICCOTTI. Io credo che non vi sarebbe donna italiana la quale non sentisse il dovere di rispondere all'appello della patria e di dare alla nazione l'oro di cui ha bisogno. Si è parlato di dissidi fra francesi e italiani o fra inglesi e italiani. Si tratta di dissidi fraterni, naturali e spiegabili che servono più che altro a rinsaldare i vincoli di sangue e di fede che ci legano coi nostri alleati in questa guerra che era per noi inevitabile.

Si sono messe in evidenza le mende, ma si sono anche trascurati i pregi. I giornali inglesi hanno più volte avuto parole di lode per l'Italia. Prima della nostra dichiarazione di guerra, l'Inghilterra aveva sentito la necessità di limitare l'esportazione del suo carbone, stante i grandi bisogni della sua industria nazionale: e pure il carbone all'Italia è stato assicurato. E' avvenuto insomma un curioso fenomeno al quale si può applicare il notissimo aneddoto di quel tale che aveva trovato scritto sulle mura della città queste parole: « L'entusiasmo sfuma; i patti rimangono ». E quel tale aveva commentato: « L'uomo se ne va, la bestia rimane ». (Approvazioni vivissime).

L'oratore si intrattiene quindi sul Patto di Londra, che è una mutua assicurazione fra gli alleati, la reale garanzia per la vittoria e per il conseguimento dei fini che ogni nazione si è proposta. Bisogna chiedere agli alleati tutto ciò che si può chiedere con dignità. Un uomo di Stato inglese ha detto alla Camera dei Comuni che l'alleanza finanziaria degli alleati era un corollario della alleanza di guerra. Guardiamo in faccia la realtà con sincerità e con fede; tendiamo tutte le nostre forze alla lotta immane che stiamo combattendo.

In questa Camera le questioni tecniche diventano questioni politiche, passano attraverso il temperamento e le convinzioni di parte, vengono cioè svisati elementi esteriori che non rispondono alla realtà.

L'oratore propugna quindi l'armamento delle navi contro i sottomarini: afferma che colpire una nave è tanto difficile quanto colpire un uccello col fucile. I sottomarini diventano pericolosi quando adoperano il cannone, ma allora debbono emergere e le navi armate allora hanno molta probabilità di affondarli. Per neutralizzare gli effetti della campagna sottomarina, bisognerebbe trovare il modo di tagliare ad essi le basi di rifornimento. Occorre maggiore solerzia da parte del Governo nel prendere tutti i provvedimenti necessari per la resistenza della nazione. Il popolo italiano, specialmente nei suoi stati più umili (Approvazioni), ha compreso la necessità e la giustizia della lotta che combattiamo. Giorni fa in un paese di provincia le donne volevano tentare lo svaligiamento di alcuni negozi. Mi sconsigliarono di andarci e io invece mi recai in quel luogo e parlai. Dissi loro: « Volete far venire gli austriaci in Italia? Svaligiando i negozi non concludereste nulla perchè non risolvereste affatto il problema che è uguale per tutti e del quale tutta la nazione sente in questo momento l'enorme gravità. »

E le donne mi risposero: « Noi vogliamo che i nostri figli, i nostri mariti, i nostri fratelli combattano, ma vogliamo che combattano tutti. Non si esonerino i figli dei ricchi. (Applausi vivissimi).

Bisogna dare al popolo quella confidenza morale necessaria per resistere agli eventi. Il Governo abbia la coscienza di non aver nulla trascurato per assicurare alla patria, con la vittoria delle armi, la vittoria del sacro ideale dalla nazione. Io non posso che associarmi alle nobili parole del Presidente Wilson. Egli ha detto durante la crisi che ha travagliato l'America: « Fate in modo che nessun intrigo venga a turbare l'armonia del popolo e la confidenza che esso ha nella sua forza e nel suo diritto. » (Approvazioni). Vegli il Governo affinchè l'armonia del nostro popolo non sia per nulla turbata, vegli ognuno affinchè ogni intrigo sia sventato e punito, affinchè possa essere assicurata alla patria fiera della sua guerra, e del diritto che le viene dalla storia, la vittoria che sia coronamento degno alla *fede* e allo *sforzo*.

L'on. CICCOTTI ha detto queste ultime parole con voce vibrante di intensa commozione. Alla fine i deputati si alzano in piedi applaudendo vivamente. La dimostrazione si ripete ben tre volte, mentre moltissimi deputati si affollano al banco dell'on. Ciccotti per abbracciarlo e congratularsi. Alla dimostrazione si associano pure le tribune e con l'on. Ciccotti vanno a congratularsi anche i ministri Sonnino, Arlotta, Fera, Morrone e Bianchi.

L'on. Giovanni Amici

L'on. AMICI premette che tratterà alcune questioni soltanto dal punto di vista pratico. Lamenta che siano stati tolti troppi uomini ai campi, più di quanto non sarebbe stato necessario per le esigenze della guerra.

Venendo a trattare della questione granaria, osserva che un grave danno ha recato il divieto di commercio fra provincia e provincia.

RAINERI. Non è un provvedimento recente, questo!

Voci dall'Estrema. — E' stato forse un provvedimento di Cavasola!

RAINERI. Del resto in alcune regioni quel divieto ha reso veri servizi all'agricoltura.

AMICI. Forse questo sarà avvenuto dalle parti sue; non dalle parti mie (Ilarità — Commenti).

Ha prodotto danno specialmente nelle provincie finitime e negli sbocchi naturali che hanno alcuni paesi verso paesi di altre provincie.

Critica il calmiere sul grano che aveva fissato il prezzo di 36 lire al quintale, col risultato di far sospendere la semina a grano e di far salire poi il prezzo a 45 lire. Nella provincia romana, per esempio, il prezzo del calmiere ha impedito a quei pochi che avrebbero voluto seminar grano, di farlo.

RAINERI. Non l'hanno seminato perchè trovavano la loro convenienza a seminare altro!

FERRI Giacomo. Dovevate obbligarli!

ALBERTELLI. Si è pagato 60 lire in America il grano, invece di pensare a farlo coltivare in Italia!

AMICI. L'on. Ministro ha detto che nella provincia romana avevano trovato la convenienza a seminare altro. Ma io mi domando: che cosa? Perchè io non ho visto seminare altro. Non certamente le barbabietole, perchè le fabbriche di zucchero hanno dovuto chiudere. Si poteva invece fare appello al patriottismo di alcuni proprietari...

FERRI Giacomo. Ai carabinieri, si doveva fare appello!

AMICI. Bisognava costringere a seminare.

FERRI G. Lo avete fatto con le industrie; dovevate farlo con l'agricoltura!

AMICI. Ho sentito parlare di progetti di seminare sulle terrazze e nelle basi dei monumenti, mentre vi sono centinaia di migliaia di ettari che circondano Roma e che sono incolti.

FERRI G. (ironicamente). Ma vi è la proprietà che è sacra e inviolabile!

L'on. AMICI viene quindi a criticare anche il calmiere delle uova. Il calmiere sta bene, quando provvede anche ad aumentare la produzione. Si doveva fare per le uova come fece Nathan per gli *abbacchi*, quando mandò in Sardegna alcuni uomini fidati a fare acquisti in grande di *abbacchi* che riversandosi sulla piazza di Roma determinarono fatalmente una diminuzione di prezzo. Intanto siamo in condizioni che quest'anno avremo il 50 per cento di meno di grano e le conseguenti gravi difficoltà.

L'on. AMICI conclude invocando dal Governo solleciti provvedimenti atti a risolvere nel modo migliore e più sollecito la questione agricola ed a dare la necessaria tranquillità alle popolazioni delle campagne ed ai nostri soldati che al fronte potranno con maggior fede, con maggiore entusiasmo proseguire la grande lotta per il trionfo dei nostri ideali. (Applausi vivissimi — Congratulazioni).

L'on. Giretti

L'on. GIRETTI dichiara di avere votata la guerra e d'averne assunta la responsabilità dinanzi alla sua coscienza e dinanzi ai suoi elettori, che lo hanno approvato. E' facile compito venire oggi col cronometro alla mano a misurare l'ora della nostra entrata in guerra. Egli può solo affermare, quale rappresentante del Piemonte, che quelle nobili popolazioni hanno sentito al pari delle altre la necessità della guerra e la sua inevitabilità.

Io non ho — dice l'oratore — l'incarico di difendere il ministero Salandra; deploro la ristrettezza iniziale con la quale venne trattato il problema della guerra; disapprovo le trattative intorno all'art. 7 del trattato di alleanza; ma insorgo quando sento fare colpa all'on. Salandra della impreparazione della guerra, che risale invece ad altri. Rendo omaggio alle trattative fatte dall'on. Sonnino ed ho fiducia che con l'ultimo convegno di Roma si sia messo in pratica il concetto del fronte unico militare.

L'oratore si intrattiene quindi sugli stessi argomenti dei quali hanno già parlato altri oratori: la questione granaria e il problema dei consumi. Si intrattiene specialmente sul problema dello zucchero, affermando che questo Ministero per quel che riguarda lo zucchero, non ha responsabilità. La colpa risale al precedente Ministero. Altra volta l'oratore ha portato alla Camera la questione dello zucchero propugnando la diminuzione della protezione. E' avvenuto che durante la guerra si siano esportati 650 mila quintali di zucchero, a prezzo doppio del corrente e si è lasciato così il paese senza la quantità necessaria di zucchero. Oggi la produzione è discesa della metà non solo, ma questa grande industria nazionale è ancora dipendente dalla Germania per quel che riguarda le sementi.

BELTRAMI. Non parlare di zucchero, perchè la censura ogni volta che se ne parla imbianca i giornali!

GIRETTI. Io voglio sperare che queste verità patriottiche che noi dictiamo alla Camera siano riportate nel paese, al quale bisogna dirgli la verità, per evitargli disillusioni e sconforti.

L'oratore si occupa quindi del fieno e del cambio, affermando che i germanofili di ieri sono diventati anglofobi di oggi. Qualcuno vorrebbe persino che la lira italiana valesse la lira sterlina.

Voce. Non faccia dire alla Camera simili sciocchezze.

GIRETTI. Bisogna cercare di diminuire la emissione della carta e di fare prestiti all'estero. L'Inghilterra ha fatto dei prestiti anche al Giappone, pagando un tanto superiore a quello pagato per i prestiti fatti in casa.

Nell'ultima parte del suo discorso l'oratore si occupa della politica economica e commerciale dell'Italia e degli Alleati. Oltre il fronte unico militare, occorre realizzare il fronte unico economico anche durante la guerra fra i paesi occidentali. Questa cooperazione è necessaria per la vittoria. Potranno ad essa opporsi i gruppi che hanno interessi contrari ma i governi hanno appunto i pieni poteri per opporsi alla loro volta e tutto ciò che contrasta agli interessi supremi dello Stato. Occorre che senza intralci burocratici siano organizzate la energia del paese. Il governo non deve temere di adoperare la scure, e magari anche la dinamite. (Oh! Oh!).

Pensi a creare la responsabilità degli impiegati perchè non si trincerino dietro regolamenti. Ha fiducia nel paese, e conclude dicendo che la nuova Europa che sorgerà dalla guerra non avrà nulla di comune con l'Europa della diplomazia segreta e delle egemonie commerciali. Ha fede nella vittoria che porrà termine al conflitto con una sistemazione fondata sui principii della libertà e della giustizia contro ogni ritorno di sopraffazione barbarica. (Applausi, congratulazioni).

Il PRESIDENTE fa osservare che vi sono ancora 36 inscritti (Oh! Oh! — Rumori) e che le mozioni durante la discussione hanno perduto il loro carattere iniziale. Il Governo d'altra parte, in momenti così gravi, non può essere vincolato qui.

TREVES. Presidente, domandi l'abolizione della Camera!

MODIGLIANI. Questo è sabotaggio!

Dopo un breve scambio di interruzioni, il Presidente toglie la seduta.

Il voto a giovedì?

La discussione sulle mozioni agrarie si prolunga oltre ogni previsione. Anzi ormai diventa difficile fare qualche seria previsione visto che dei numerosissimi iscritti nessuno rinuncia a parlare.

Si riteneva generalmente che i Ministri avrebbero parlato ieri: invece il Governo ha preferito "che tutti gli oratori" svolgessero i loro concetti più ampiamente che non nella strettoie regolamentari dell'ordine del giorno. Forse uno solo dei Ministri che devono interloquire — Raineri, Arlotta e Morrone — parlerà sabato. Gli altri parleranno nella settimana ventura. Di conseguenza difficilmente si potrà avere il voto prima di giovedì.

Per la mano d'opera agricola

Numerosi deputati della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, in vista del prolungarsi della discussione parlamentare sulla mozione Miliani, all'intento di raggiungere al più presto una soluzione pratica dell'urgentissima questione della mano d'opera, hanno ritenuto opportuno esporre in forma concreta al Capo del Governo i loro desiderati. Essi hanno avuto oggi un cordiale colloquio col Presidente del Consiglio dei Ministri e gli hanno presentato la seguente richiesta:

I deputati della Toscana, dell'Umbria e delle Marche chiedono che siano inviati in congedo temporaneo, a turni, della durata minima di 40 giorni:

1) gli agricoltori delle classi 1874-78;

2) gli agricoltori inabili di qualunque classe.

Si chiede inoltre che sia affidato a Commissioni mandamentali, composte di persone pratiche dell'agricoltura e delle particolari esigenze dei luoghi, di provvedere cogli uomini messi a disposizione a che siano debitamente lavorati prima i fondi cui i militari siano addetti come coloni, affittuari, mezzadri, o che siano di loro proprietà, e successivamente i fondi per cui non sia stato possibile, per ragioni di classe o di idoneità alle fatiche di guerra, richiamare alcuno della famiglia.

Si chiede che i militari inviati per i lavori agricoli siano sottoposti a disciplina analogamente agli operai degli stabilimenti militari ed ausiliari. Per tal modo ogni limitazione di superficie del fondo rustico viene ad esser posta fuor di questione.

Tali provvedimenti debbono esser presi immediatamente, poichè il pericolo sta nel ritardo, e deve tenersi presente che per le regioni indicate e per quanto sono a prevalente regime di mezzadria, piccola proprietà, affitto, un'efficace opera non potrebbe mai aversi da agricoltori che non fossero del luogo.

Alla discussione hanno preso parte specialmente gli on. Dello Sbarba, Mancini, Toscanelli, Soderini, Morelli, Montauti, Angiolini, e il Presidente del Consiglio ha assicurato di far prendere in sollecito esame le richieste di cui ha apprezzato tutta la importanza e la legittimità.

Il Senato per gli orfani della guerra

Seduta 8 Marzo

Presidenza del presidente MANFREDI.

L'aula è sempre affollata; sono presenti oltre cento senatori; al banco del Governo si notano i Ministri Orlando, Boselli, Corsi, Meda, Morrone, Comandini e Fera.

Appena aperta la seduta si presentano le relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori Castelli, Dall'Olio, Grimani, Presbitero e Thaon di Revel. Ad unanimità se ne propone la convalida.

Il segretario sen. DI PRAMPERO procede all'appello nominale per la votazione sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Si lasciano le urne aperte.

Il Ministro Fera presenta un disegno di legge per modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi sui telefoni.

Il PRESIDENTE avverte che prosegue la discussione sul disegno di legge di protezione ed assistenza degli orfani della guerra.

Il sen. Villa

Prende la parola il sen. Giovanni VILLA il quale — ascoltato deferentemente dai colleghi — dice che il Senato si trova di fronte a tre sistemi per determinare l'organismo che dovrà intendere alla protezione degli orfani di guerra. Il primo già approvato dalla Camera attribuisce al Ministro dell'Interno l'alta e doverosa responsabilità di assistere i figli degli orfani di guerra e gli pone accanto un Consiglio; quindi per ciascuna Provincia crea un Consiglio provinciale, composto di svariati elementi e presieduto dal Prefetto.

Il secondo sistema è quello escogitato dalla Commissione del Senato, e si può riassumere nella delega che il Governo farebbe della sua alta funzione ad un'opera nazionale la quale avrebbe anche la speciale sorveglianza degli altri Enti, che sono in questi ultimi mesi sorti, come l'Opera Nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, l'Istituto per la gente di mare, ecc.

Il terzo sistema fu proposto nella seduta di ieri dall'illustre collega senatore Tittoni, il quale propose che dovesse rimanere l'alta responsabilità del Governo, ma che questa fosse condivisa da un Consiglio degli orfani con potere deliberativo, cioè impegnante la responsabilità del Ministro e con funzione attiva in materia.

Le osservazioni acute, esaurienti fatte ieri dai colleghi Gatti e Mortara — dice l'oratore — già, secondo me, hanno tolto gran parte del fondamento alle deduzioni della Commissione speciale. Noi non possiamo permettere che una funzione di Stato così elevata, sia deferita ad altri che al Governo o al Parlamento, i quali non possono spogliarsi delle loro facoltà (Bene).

E mi domando come è possibile delegare ad un'opera nazionale di decidere chi sia o no orfano di guerra? Codesta è materia che spetta ad organi statali.

Anche il sistema del senatore Tittoni non riesce a sanare il conflitto: una semplice osservazione basta per convincersene: Il Consiglio avendo voto deliberativo potrebbe mettere in minoranza il Ministro! E questo è assurdo.

Durante la dotta discussione svoltasi ieri a me è venuto spesso alla mente il Consiglio di Emigrazione che ha molti contatti con la materia di che si tratta, perchè esso pure si occupa di assistenza e di protezione verso tanta parte del nostro popolo che purtroppo emigra: ebbene codesto Consiglio, composto di persone autorevoli, sta a lato del Ministro degli Esteri e dà soltanto voto consultivo.

Per me l'unico progetto possibile è quello pervenuto dalla Camera ed approvato dal Governo. Ma scendendo ad esaminarlo nel merito mi permetterò di sottoporre al Senato alcune modeste osservazioni. A me sembra, ad esempio, che il Consiglio degli orfani come è istituito in quel progetto sia troppo debole e si deva lasciare alla responsabilità del Ministro di chiamarvi a farne parte oltre alcuni membri tolti da determinate categorie di funzionari — ed io credo che le nostre organizzazioni amministrative siano ottime — anche le energie più fattive e più competenti del Paese.

Ritengo che si debbano mantenere i Consigli provinciali con la presidenza del Prefetto e vorrei che al Consiglio degli Orfani partecipassero più deputati e più senatori e ciò in omaggio al principio costituzionale che il Governo è responsabile verso il Parlamento che riassume la volontà del Paese. (Vive approvazioni).

Parla il Ministro Orlando

Fra la più viva attenzione prende a parlare il Ministro ORLANDO:

— Nella discussione calma e serena svoltasi in quest'aula, alcuni oratori hanno fatto degli appunti al disegno di legge già approvato dalla Camera, altri hanno affrontato la questione centrale: risponderò subito ai primi.

Il senatore Carlo Ferraris si è preoccupato della inversione del fine della beneficenza a proposito delle fondazioni dotali devolute a beneficio degli orfani di guerra, perchè può rappresentare un punto discutibile che le fondazioni dotali siano sempre da considerarsi un'attività benefica anche per i tempi nuovi. Ma il punto di vista propugnato dal senatore Ferraris mi lascia del tutto indifferente e cioè la necessità di conservare le fondazioni dotali per non attenuare la spinta verso la ripopolazione. Non credo che le doti potrebbero mutare gran che la condizione di fatto e penso che la spinta alla ripopolazione si avrà per altre ragioni.

Ringrazio il senatore Gatti per il valido aiuto portato al progetto di legge e per le raccomandazioni particolari fatte, ne discuteremo quando si verrà all'esame dei singoli articoli.

Il senatore Mortara — da vero e riconosciuto maestro del diritto — ha tracciato le linee definitive per la costruzione logica e giuridica del sistema: ed ha manifestato la sua preoccupazione sulla opportunità che il giudice delle tutele sia chiamato a far parte delle Commissioni provinciali. Tale preoccupazione ha senza dubbio la sua importanza; ma io non la condivido per una ragione di carattere tecnico, cioè che nella materia in discorso la qualità giurisdizionale del giudice delle tutele va presa in senso eminentemente improprio: versiamo in tema di giurisdizione volontaria che, secondo la nostra dottrina giuridica, va attribuita all'attività esecutiva dello Stato. Quindi se l'attività del giudice delle tutele deve intendersi come un contributo ad una attività di polizia, nel senso classico, io non so partecipare alla repugnanza del senatore Mortara che il giudice delle tutele collabori con l'ente amministrativo che si occupa dell'assistenza degli orfani.

Il senatore Chironi, con eloquenza commossa e con profonda dottrina, ha parlato del sentimento della famiglia ed ha detto che non deve essere toccato. Isolano come lui — dice il Ministro — sento anch'io vivissimo questo sentimento ed anzi aggiungerò che pure essendo amante di ogni libertà, quando si tocca la famiglia non so, io mi sento un reazionario, mi divento ad dirittura un codino (Ilarità). Ebbene, per ciò che riguarda il rispetto dei doveri verso la famiglia nel disegno di legge come fu approvato dalla Camera e come è uscito dall'esame della Commissione speciale del Senato, non offre alcun dissenso valutabile: la Camera ed il Senato rifuggono dall'allontanare gli orfani dalla custodia di famiglia. Il senatore Chironi toccò anche la questione della ricerca della paternità. A prima vista può sembrare una anomalia nell'ammettere la ricerca della paternità ad un fine particolare; ma qui è il caso di sacrificare una utilità concreta ad una preoccupazione di carattere logico e sistematico.

Del resto, abbiamo un precedente nella nostra legislazione: la legge sugli esposti — ai soli fini di essa legge — ammette la ricerca della maternità: e la ricerca della maternità è d'indole assai più delicata e grave, dati i costumi sociali e i dettami della morale comune.

L'onor. Orlando — sempre ascoltatissimo — viene al punto centrale del dibattito e innanzi tutto, agli oratori che hanno portato nella discussione una parola di accordo — l'illustre senatore Tittoni ieri e il suo amico Villa oggi — dichiara di non rifiutarsi ad alcun temperamento conciliativo, perchè riconosce lealmente che in qualche punto il disegno di legge, in seguito allo esame che ne ha fatto il Senato, rivela qualche manchevolezza.

Fatta questa dichiarazione, soggiunge subito di non poter accettare il sistema proposto dalla Commissione speciale. Il punto essenziale del dissidio è questo: la cura degli orfani dev'essere un'attività statale o deve essere affidata ad una creazione artificiale? Non per *me* — dice con calore l'on. Orlando — che sono transitorio, ma per i miei successori reclamo il diritto della tutela degli orfani di guerra e dichiaro lealmente e recisamente di non accettare il sistema proposto dalla Commissione.

Noi — a differenza di quanto è accaduto in occasione dei terremoti — ora avremo da provvedere alla cura di più decine di migliaia di orfani sparse su 69 provincie: e a ciò come si potrebbe provvedere da un ente che avesse la sua sede in Roma?

E viene a considerare la questione dal punto di vista dei principii. Il senatore Mortara tracciò le linee definitive della questione; si tratta di funzione statale, la quale è delegabile con molte riserve. La creazione del Comitato, come è proposto dalla Commissione, è artificiale. Nulla è riservato allo Stato.

Esamina quali sarebbero le attribuzioni del Comitato Centrale secondo il testo della Commissione e rileva come non sia possibile che siano svolte senza la burocrazia tanto temuta.

Ed a questo punto il Ministro sente il dovere di dichiarare che la nostra burocrazia, migliore di quella di altre nazioni, ha saputo nell'attuale momento adempiere nobilmente al suo dovere.

Per le ragioni esposte l'on. Orlando crede che sia preferibile il sistema fondamentale del progetto di legge quale è stato approvato dalla Camera, dichiarandosi pronto ad accettare tutti gli emendamenti che possano migliorarlo.

Accenna ad un possibile conflitto tra i due rami del Parlamento, per quanto la questione sia di carattere tecnico e non politico; ma egli è sicuro che dalle deliberazioni dei due corpi legislativi verrà fuori quanto di più utile, di più giusto e di più degno la Patria aspetta per gli orfani di coloro che sono caduti per lei. (Vivissimi applausi; molti senatori vanno a congratularsi con il Ministro dell'Interno).

Il sen. Dallolio giura

Il PRESIDENTE, dopo il risultato della votazione, dichiara convalidata la nomina a senatore del generale Castelli, del conte Grimani, del gen. Dall'Olio, degli ammiragli Presbitero e Paolo Thaon de Revel e li ammette alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai senatori Barbieri e Morra a voce altissima e fra gli applausi significativi del Senato presta giuramento il senatore Alfredo Dallolio.

Parla il sen. Chimirri

Prende la parola il relatore senatore Bruno CHIMIRRI, il quale dice che il lavoro compiuto con lungo studio e con grande amore dalla Commissione ha prodotto due benefici effetti: quello di attirare l'attenzione pubblica sul grave argomento della protezione degli orfani, e di suscitare in quest'aula una elevata discussione.

Il Senato francese discusse per tre mesi l'ardua questione e non venne ad una conclusione plausibile se non dopo aver modificato tre disegni di legge.

Il senatore Chimirri — ascoltatissimo — prende in esame il disegno di legge approvato dalla Camera, ne enumera i difetti, illustrando con molta dottrina le ragioni che indussero la Commissione del Senato a proporre gli emendamenti che non escludono la ingerenza del Governo, ma restituiscono al Ministro dell'Interno il potere di alta vigilanza.

Il relatore confuta la composizione del Consiglio degli Orfani e dei Comitati Provinciali, e dimostra come risponda meglio la composizione proposta dalla Commissione nella quale sono armonizzati l'elemento giuridico, il tecnico ed il sociale.

La Commissione senatoria non ha fatto che rimettere in onore la proposta del Governo, migliorandone la struttura ed il contenuto giuridico senz'altra mira che di rendere più benefica per gli orfani questa grande istituzione patriottica che dev'essere pegno di concordia e monumento di gratitudine alla memoria dei nostri prodi. (Vivissimi applausi e molte congratulazioni).

Il sen. Tittoni

TITTONI TOMMASO. Il Relatore ha rivendicato le benemerenze della Commissione e ha fatto in modo che il progetto di legge fosse attentamente esaminato e discusso dal Senato. Ma ciò non dovrebbe essere limitato al progetto di legge in discussione, per tutti i progetti di legge importanti, dovrebbe essere lasciato al Senato il tempo sufficiente di studio e di discussione, mentre spesso è avvenuto che non si sono potuti accogliere emendamenti giustissimi per la impossibilità di ripresentare in tempo all'altro ramo del Parlamento il progetto emendato. (Vivissime e generali approvazioni).

Delinea la funzione del Senato, utilissima, nel sistema costituzionale italiano (approvazioni).

Il suo tentativo di conciliazione partiva dal presupposto che la Commissione riconoscesse che la protezione degli orfani e la loro assistenza è funzione di Stato. Ed è necessario che tale sia nei tempi moderni. Il relatore vuole che tale funzione sia delegata; però bisogna che non ne soffra il prestigio dello Stato.

Come condizione essenziale pose anche che, sgombrando il terreno di organismi burocratici, si chiamassero ad integrare l'opera del Governo tutti gli elementi fattivi del Paese.

Non si parla più di vigilanza quando il Ministero deve esplicare un'azione diretta. Alla Commissione, al Comitato Centrale, proposto dalla Commissione senatoriale, mancherebbe la responsabilità morale che manca a tutti gli organi collettivi. Di più bisogna dare all'Ente l'autorità necessaria.

Non abbandona l'idea che il Senato possa accogliere il concetto fondamentale della funzione di Stato, pur migliorando il disegno di legge con emendamenti, secondo l'organismo robusto proposto dalla Commissione. (Vive approvazioni).

La seduta è tolta alle ore 18.30.

Sarfatti si dimette dal partito

MILANO, 8. — L'avv. Cesare Sarfatti dopo le decisioni del convegno socialista tenutosi a Roma, ha inviato le sue dimissioni dal partito socialista ufficiale. Egli si è pure dimesso da consigliere provinciale, da presidente dell'istituto di Santa Corona e da consigliere del collegio di Longone.

Teatri ed Arte

A Santa Cecilia

Ieri la signorina Rina Calardi ha dato un'audizione coronata da vivo successo. Questa giovanissima pianista, che possiede una grande delicatezza di tocco e una agilità veramente eccezionale ha eseguito con bravura musica di Rameau, Scarlatti, Chopin, Debussy, Sgambati, ecc. Un particolare successo le è stato decretato dal numeroso pubblico dopo lo *Scherzo* del Martucci e il bel *Preludio* del Rachmaninow.

✦✦✦

Domani, venerdì, alle 16 avrà luogo nella Sala di via dei Greci una importante audizione di musica del maestro belga Armando Marsick che già il pubblico di Roma conosce come autore di un'opera — *Vendetta corsa* — rappresentata con ottimo esito all'*Adriano*.

A questo concerto prenderanno parte, oltre al Marsick, le signore Mendicini, Mugnaini e Sartori; i maestri Alfredo Casella e Antonio Traversi e i professori Ciatti, Rossi, Marchesi e Fanelli.

Ecco il programma dell'audizione:

1. *Poema nuziale* per organo (maestro Traversi) — 2. *Sonata* per pianoforte e violino: (Maestro Alfredo Casella e l'autore) — 3. Due pezzi per canto: a) *Vous dire en paroles chantantes...*; b) *Nocturne* (signora Mugnaini) — 4. *Mirologo* per Quintetto (proff. Ciatti, Rossi, Marchesi Fanelli e l'autore) — 5. a) *Scena e Romanza*; b) *Recitativo ed Aria*, dall'opera «Vendetta corsa» (signora Mendicini) — 6. *Due pezzi per pianoforte*: a) *Crepuscolo*, b) *Les Elfes* (signorina Giuditta Sartori).

Un'altra serata francese al "Costanzi,,

Organizzata dalla Associazione della Stampa e dal Sindacato dei Cronisti, avrà luogo prossimamente al *Costanzi* una unica rappresentazione in francese del *Sansone e Dalila* che riuscirà un grande avvenimento artistico.

L'opera sarà eseguita da valentissimi artisti francesi e diretta dall'autore, il venerando maestro Saint-Saëns.

Saranno interpreti principali del *Sansone e Dalila* la signora Charny e il tenore Franz.

Le danze verranno eseguite dalla celebre danzatrice indiana Dourga, che recentemente ottenne un grande successo alla *Scala* di Milano.

I concerti al Quirino

Nella sala del Quirino, che per l'armonia delle sue linee, pubblico e stampa, hanno riconosciuto particolarmente alle audizioni musicali, avranno luogo quanto prima, nelle ore pomeridiane, due interessantissimi concerti. Il primo sarà quello del violinista Giulio Bignami un giovanetto appena dodicenne, che costituirà per l'uditorio, una vera, graditissima sorpresa. A pochi giorni di distanza seguirà il concerto del celebre violoncellista André Hekking, che a Santa Cecilia, all'*Augusteo*, e recentemente a Napoli ha riportato così grandi successi. L'artista francese, sarà accompagnato dall'illustre pianista Casella.

Notiziario teatrale

— A Milano, la nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli, *Non amarmi così*, accolta la prima sera con una certa ostilità dal pubblico del *Manzoni*, che mal si adattò ai bruschi passaggi di comico e di drammatico che sono nel lavoro, ha avuto poi alle repliche un giudizio tutto diverso, quale la commedia del resto aveva ottenuto a Roma ed a Napoli. Difatti *Non amarmi così* è già all'ottava replica, e sempre con teatri affollatissimi.

Teatri di Roma

AL COSTANZI, anche *iersera* la *Tosca* ha ottenuto, grazie al valore straordinario di Carmen Melis e dei suoi compagni tenore Hackett e baritono Giraldoni, un trionfo splendido. Di questa *Tosca* si darà sabato l'ultima replica definitiva. Intanto, stasera, *Aida*, col tenore Amador Famadas. E' alle prove il *Trovatore*.

AL NAZIONALE — Domani sera lo spettacolo sarà in onore dell'ottimo caratterista napoletano Francesco Amodio, con *Don Pietro Caruso* di Bracco, e *L'eredità dei sei milioni*. Prossimamente un'altra novità di Murolo: *Se dice*....

All'ADRIANO, — Domani *Addio giovinezza*. L'applaudita operetta del maestro Pietri avrà interpreti principali Ida Beside (*Dorina*), Armando Fineschi (*Leone*) e il tenore Fioretti (*Mario*). L'impresa annuncia un accuratissimo allestimento scenico.

Molinari ed Ester Clary in grande successo

tutte le sere alla *Sala Umberto I*, il più aristocratico locale di varietà in Roma.
Oggi i debutti.

SPETTACOLI del 9 Marzo

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La modernissima — Ore 20.45: *La casta Susanna*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI' 8: fuori abb. ed a prezzi popolari l'opera:

AIDA

con il tenore Amador Famadas, la Campigna, la Besanzoni, il Molinari, il Melocchi

SABATO, 10: fuori abb. ed a Prezzi popolarissimi Ultima definitiva rappresentaz. di Carmen Melis nella **TOSCA**. - Altri esecutori Ackett, Giraldoni.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di riviste, zarzuele e commedie di N. MALDACEA

GIOVEDI' 8, ore 21: Spettacolo in onore di NICOLA MALDACEA.

Sequestro giudiziario
Due comio' a spasso
LA CAMBIALE
Maldacea nelle sue creazioni
Roma Criscuolo nel suo repertorio

NAZIONALE. — Compagnia napoletana Murolo — Ore 20.45: *Vincenzella*.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia d'operette MAURO

GIOVEDI', 8, ore 20.45:

DAL TRONO AL CABARET
Grandissimo successo

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Ma camarade*.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 19*)

VENERDI' 9, alle ore 16 e 18:

L'AUGELLIN BELVERDE
Fiaba di Carlo Gozzi
musica di F. Liuzzi
Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 1.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

CRONACA DI ROMA

Una importante riunione

del Consiglio direttivo della Croce Rossa

Il Consiglio Direttivo della Croce Rossa Italiana ha tenuto nei giorni 6 e 7, nella sede del Comitato Centrale, le sue adunanze sotto la presidenza dell'on. Conte della Somaglia.

Erano presenti oltre il Conte della Somaglia, il sen. Frascara, vice-presidente, il colonnello Brezzi, il col. Bassi, l'on. Ciraolo, il conte Bruschi, l'ammiraglio Astuto, il prof. Mazzoni, l'on. Theodoli, il comm. Lutrario, S. E. il sen. Malvano, il sen. Ulderico Levi, S. E. Danieli.

Il Presidente ha riferito sopra la gestione economica e morale dell'Associazione e sopra lo svolgimento dei suoi servizi, specialmente nell'interno del Regno.

Il col. Bassi, delegato generale in zona di guerra, ha riferito sopra il funzionamento dei servizi in zona di guerra, constatando come i servizi stessi procedano molto regolarmente nonostante una parziale diminuzione del personale, richiesto dalle autorità militari, perchè collabori direttamente nei servizi dell'Esercito.

A questo proposito il Consiglio Direttivo ha votato il seguente ordine del giorno:

«Per necessità di coordinamento dell'opera della Croce Rossa con la Sanità militare, molti ufficiali medici ed amministrativi e una parte del personale di assistenza dell'Associazione sono stati adibiti al servizio dell'Esercito.

«Il Consiglio Direttivo rivolge a questi validi cooperatori delle mansioni di assistenza e di pietà della Croce Rossa un affettuoso saluto, lieto che il proprio personale dia l'opera propria all'Esercito e che tenga alto il nome della Croce Rossa Italiana fra i prodi soldati d'Italia, insieme coi quali l'Associazione è fiera di concorrere per la maggiore grandezza della Patria.»

Il sen. Frascara, presidente della Commissione pei prigionieri di guerra, ha riferito sopra il movimento della corrispondenza tra le famiglie e i prigionieri, sulle spedizioni di vettovaglie, indumenti e medicinali ai nostri prigionieri in Austria, sulle trattative per lo scambio dei feriti e malati gravi tra l'Austria e l'Italia, scambio del quale è imminente il terzo turno, sulla raccolta delle reliquie dei caduti in guerra, che la Commissione fa per restituire alle rispettive famiglie, ecc.

L'on. Ciraolo, presidente della Commissione centrale di propaganda, ha riferito sopra la diffusione dei fini e dell'opera della Croce Rossa nell'interno del Regno e all'estero. Sono stati istituiti 305 nuovi Comitati, 244 Sezioni femminili, 948 Delegazioni comunali, 84 Delegazioni all'estero. L'ultimo censimento dei soci del Regno ha dimostrato che esistono 19.743 soci perpetui, 233.455 temporanei: in tutto 253.198 soci. Le 142 Delegazioni all'estero hanno raccolto circa altri 25.000 soci; cosicchè l'Associazione si avvia ad aver circa 280.000 soci fra l'interno del Regno e all'estero. Risultati raggiunti mercè il provvido patriottismo dei cittadini e per una metodica organizzazione della propaganda in Italia e all'estero.

Il Consiglio Direttivo constatata la collaborazione costante e ispirata ad altissimi idealismi, che la stampa italiana presta genialmente all'Associazione, ha deliberato di dirigere ai molti giornali e periodici che l'assistono di tanta preziosa collaborazione un cordiale voto di plauso e di gratitudine.

Un provvedimento della Prefettura per i forni

Con ordinanza odierna il Prefetto ha disposto quanto segue:

Tutti i fornai esercenti nei Comuni della provincia sono obbligati a denunciare dentro il 20 marzo corrente ai rispettivi uffici comunali:

1. La denominazione della Ditta esercente;
2. La quantità media di farina impiegata nella produzione;
3. La quantità media di pane prodotta giornalmente;
4. I molini negozianti presso i quali ordinariamente acquistano le farine.

In caso di omessa denuncia o di denuncia inesatta, è stabilito l'arresto fino a due anni e l'ammenda da lire 100 a lire duemila.

Consiglio Comunale

Domani venerdì 9 corrente il Consiglio Comunale si adunerà in seduta pubblica e segreta per continuare l'approvazione delle proposte inscritte all'ordine del giorno e delle altre che ulteriormente vi si sono aggiunte.

In onore del prof. Straticò

Questa mattina, alla presenza di tutti gli impiegati della direzione didattica centrale, l'assessore della P. I. Di Benedetto ha consegnato, nel suo Gabinetto in Campidoglio, l'insegna della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia al prof. Alberto Straticò, direttore generale delle Scuole elementari del Comune di Roma, conferitagli recentemente di *motu proprio*.

Con un elevato discorso, l'assessore ha posto in rilievo le eccellenti doti del prof. Straticò che, ad una coltura superiore, unisce una particolare bontà d'animo ed una intelligente operosità. Nel rallegrarsi sinceramente con lui, ha invitato gl'impiegati del suo ufficio a plaudire all'opera indefessa del loro capo e ad imitarlo facilitandogli il grave compito affidatogli.

Ha risposto commosso il prof. Straticò, ringraziando l'assessore e gl'impiegati del suo ufficio per la cordiale dimostrazione di affetto fattagli.

Sappiamo che il prof. Straticò ha, in questa circostanza, ricevuto anche numerosissime attestazioni di stima e di simpatia della classe magistrale romana.

Ultima di Gemma Bellincioni oggi al Cinema Olympia

nell'applauditissima dramma della Tespi «*Suor Teresa*». Domani, altra importantissima *première*: «*La maschera dell'amore*», grande interpretazione di *Maria Jacobini*.

Onorificenza

Il sig. Luigi Persiani, direttore del Monte di Pietà di Roma, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

TRIBUNALE MILITARE

Processo Pacini e C.

Stamane venne ripreso il processo alle 9. Gli avvocati on. *Riccio* e *Pagliaro* pregano il presidente per alcune citazioni e questi si riserva di deliberare.

Dopo ampio dibattito il presidente decide che il colonnello brigadiere Fadini sia sentito per rogatoria e l'udienza viene quindi rinviata alla mattina di mercoledì 21 corr.

ASTERISCHI

In memoria del contrammiraglio Pini

La morte improvvisa del contrammiraglio Pino Pini avvenuta recentemente in Roma in seguito a malattia, ha suscitato larga eco di rimpianto in quanto apprezzavano le doti della mente e del cuore del distinto ufficiale. Ad onorarne la memoria, alcuni tra i suoi colleghi hanno voluto iscrivere il nome di lui tra i soci perpetui della Croce Rossa; ed a tale scopo hanno rimesso alla nobile istituzione la somma di L. 300 raccolta per sottoscrizione. A questo omaggio, che ha così alto valore patriottico e civile, hanno aderito i contrammiragli Lorenzo Cusani Visconti, Emilio Solari, Mattia Giavotto, Arturo Triangi; i capitani di vascello Emilio Enrico Caruel, Osvaldo Fasella, Arturo Costantino, Carlo Corsi, Eugenio Otto, Carlo Oricchio, Gaetano Cafiero; il capitano di fregata Giuseppe Dini e il tenente di vascello Manarino Manara.

La supremazia del genio italico

L'associazione «Terenzio Varrone» ha deliberato una patriottica manifestazione per domenica 11 marzo invitando il socio A. B. Di Saluderio, erudito nella storia dell'architettura militare, di tenere una conferenza per dimostrare: «La supremazia del genio italico nell'arte antica della guerra».

I buoni esempi

La Banca Italiana di Sconto ha trasmesso una offerta di lire diecimila (L. 10.000), all'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei caduti in guerra. Ci auguriamo che questo atto munifico trovi degli imitatori, a conforto degli orfani dei nostri prodi soldati. La sede dell'opera, eretta in Ente Morale il 9 novembre 1916 è in via del Gesù, n. 70.

Terra Giulia

La conferenza *Terra Giulia* che il poeta Emilio Giardini ha tenuto alla Biblioteca di piazza Nicosia, per iniziativa della Associazione femminile, richiamò un pubblico eletto e numeroso.

All'Associazione artistica

La cantatrice Genj Sadero, già così favorevolmente nota negli ambienti musicali per il suo lavoro di rievocazione delle nostre melodie popolari, darà un concerto in occasione della «Mostra d'arte sulla guerra nazionale» all'Associazione Artistica Internazionale sabato alle 18.

Il programma consiste in canzoni popolari italiane completamente nuove, armonizzate dalla stessa sig.ra Sadero.

All'Associazione della Stampa

La conferenza Girardini a cui assistette uditorio numerosissimo ebbe successo entusiastico per la rievocazione fatta di tutte le glorie del «Friuli» attraverso la voce di Ugo Foscolo, Ippolito Nievo e Carducci.

Conferenze Dupierreux

Sabato 10 marzo alle ore 17 nella sala della Biblioteca a Piazza Nicosia avrà luogo l'ultima conferenza della stagione tenuta da Richard Dupierreux intitolata «*L'âme des Belges à travers leurs écrivains*».

Al Lyceum

Franco Sapori, che torna in breve licenza gloriosamente ferito dalla fronte, parlerà domani venerdì alle ore 17, al «Lyceum», su questo tema interessante e suggestivo: «Poeti italiani irredenti».

Conferenza Sorgue

La nota propagandista e giornalista francese Antoinette Sorgue, invitata dal Comitato nazionale femminile interventista antitedesco, parlerà nel ridotto del teatro «Argentina» sabato 10 marzo, alle ore 17.

Tema del suo discorso: «Faisons nôtre devoir, tout nôtre devoir».

Le "Fiamme d'Italia,,

A favore dell'Organizzazione Civile, Ettore Grilli ha modellato una medaglia-calendario, che, con l'adesione della Direzione e delle Cooperative del personale della Cassa Nazionale di Previdenza, di cui è impiegato, sarà messa in vendita agli impiegati del suddetto istituto. La bella medaglia rappresenta le «Fiamme d'Italia».

Sull'ara di Roma, le fiamme d'Italia consumano gli ultimi resti del vincolo che tenne schiavo il nostro Paese. Ai lati di quella il Sacrificio e il Riscatto: l'uno offrendo alla sacra vampa il proprio sangue di che questa si giova; l'altro stendendo la spada sulla fiamma che la tempra, pel sangue fraterno offre rivendicazione.

Da così sante offerte, da così possenti fiamme, nasce la gloriosa Vittoria, che assicura all'Italia la gloria dei suoi figli, il timore e il rispetto de' suoi nemici.

Il prof. Stanziale

Interessantissima è stata la conferenza del prof. Stanziale sulla profilassi celtica nella economia della guerra. L'oratore, presentato dall'on. Sanarelli, ha rilevata l'accentuazione statistica delle curve di morbilità celtica per il fenomeno della guerra, ha esaminato i provvedimenti adottati dal Comando Supremo, dimostrando la necessità di accentrare in un unico organismo la disciplina e la responsabilità della profilassi celtica. Ha terminato, tra gli applausi, invocando più severe affermazioni del diritto sociale che compiano il fato della patria col simultaneo affermarsi delle altre scienze.

Riunione di impiegati

Domani alle ore 20.30, nella sede sociale in piazza del Foro Traiano N. 1 (palazzo Del Gallo di Roccagiovine) vi sarà una riunione generale della Società di Mutua assistenza fra gl'impiegati del Comune di Roma.

All'adunanza sono stati invitati tutti i consiglieri e il segretario generale del Comune. Si dovrà discutere il seguente ordine del giorno: «Provvedimenti economici in favore dei dipendenti comunali».

L'arte a Genova

Si è chiusa l'altro giorno brillantemente a Genova l'Esposizione della pregevole raccolta di quadri moderni e antichi di noti autori italiani organizzata e diretta dal prof. Alfredo Angelelli, il noto e stimato proprietario delle Gallerie d'Arte in Roma al Corso Umberto e in Via Canova.

La mostra ha avuto luogo nelle sale del «Pro Patria» site nel Palazzo della Borsa e messe all'uopo a disposizione dalla proprietaria signora Fanny Salvetti Bardi, distinta e filantropica signora che con slancio e disinteresse coadiuva le nobili Dame Genovesi nelle varie opere patriottiche di beneficenza che si svolgono settimanalmente nei suoi eleganti locali.

Alla Esposizione della raccolta Angelelli faceva degna corona una serie di oltre cinquanta quadri dell'illustre pittore genovese Sacheri che nelle varie visioni di paesaggio delle Alpi Marittime si è ancora una volta affermato per uno dei più pregevoli artisti del colore e del sentimento che onorino l'arte Italiana.

Nelle vetrine dell'Angelelli in Roma sono esposti due quadri del Sacheri che producono un vivo senso di ammirazione.

Attenzione al tram

Non si tratta dei grappoli umani ma della solita imprudenza. Salire sul tram mentre è in moto è pericoloso. E lo sa il sergente Luigi Manfredi Fratarelli di Achille, di anni 26, che volendo salire in via Solferino sul tram municipale in corsa della linea 26 cadde in malo modo e riportò contusioni ed escoriazioni alla tempia e alla mano destra. Fu accolto al Policlinico.

Per il quartiere di S. Paolo

Oggi, l'on. Medici del Vascello ha presentato al principe Colonna i rappresentanti delle Associazioni Pro Quartieri di Testaccio, di S. Saba e di S. Paolo, i quali hanno invocato dal Sindaco, con tutta l'urgenza che il caso richiede, la necessaria sistemazione del servizio tranviario dei detti Quartieri, nel senso di ottenere, dalla Società Romana Tramways Omnibus che la esistente linea N. 5 sia sempre, senza eccezione, percorsa dalle 8 motrici provviste dei relativi rimorchi, come è stabilito dal patto contrattuale e col creare una nuova comunicazione con la parte alta della Città, costruendo un binario che, staccandosi dalla vecchia Porta di S. Paolo si vada a congiungere con quelli di Via Labicana, presso il Colosseo.

Il Sindaco ha accolto con la consueta affabilità la Commissione ed ha ascoltato con evidente interesse la illustrazione dei desiderata sopra accennati. Per la linea N. 5 ha dato confortevoli assicurazioni nel senso che si sarebbe sollecitamente e personalmente occupato della cosa. Per la nuova comunicazione diretta coi Quartieri alti della Città, si è riservato di decidere dopo che avrà preso conoscenza di tutti gli elementi relativi.

A questo proposito osserviamo che la Via Ostiense, così importante, da otto anni si trova nel più completo disordine e che i lavori di sistemazione procedono con una lentezza che rasenta la canzonatura! Come mai si tollera dal Comune una cosa simile?

Il danaro della Vittoria

80,000 lire sottoscritte

dalle operaie del Comitato Ludovisi

Ieri sera a circa 600 operaie nella sede del Comitato Ludovisi, piazza Sallustio, 24, il segretario Ugo Ximenes ha parlato esponendo i vantaggi dati dal Nuovo Prestito Nazionale e facendo rilevare come anche le piccole sottoscrizioni portate nel grande crogiuolo della Patria attorno al quale notte e giorno lavorano operai con intelligente e paziente operosità, servano ad aumentare il numero delle armi, solo e grande coefficiente per la vittoria finale.

Ed è questa convinzione che ha esortato il benemerito Comitato, che non tralascia occasione per portare il suo contributo ad ogni opera buona e patriottica, ad impegnarsi di versare a ciascuna operaia lire cinque, come prima sottoscrizione in un libretto emesso dal Banco di Roma, libretto sul quale man mano verranno versate le altre ottantacinque lire trattenendole sulle mercedi che il Comitato paga alle sue operaie per gl'indumenti militari.

L'iniziativa del Comitato Ludovisi ha riscosso vive simpatie e ci risulta inoltre che il Segretario di detto Comitato sta facendo un giro di propaganda in tutti gli altri Comitati Civili e Cooperative perchè la buona iniziativa riesca completa.

Una grande organizzazione sociale

Quante volte il benefico espandersi di idee grandiose, che potrebbe esser fecondo di immensi vantaggi, non è ostacolato dalla impossibilità di ritrovare, in qualunque momento, nel turbine della vita, i propri confratelli che le stesse idee potrebbero coltivare e sviluppare in modo da affrettare il risultato di un ideale lungamente vagheggiato;

Questa lacuna sociale potrebbe certamente essere colmata, se tutti gli uomini, e di essi i più evoluti e conseguentemente i più utili alla società, avessero un punto di riferimento dove ritrovarsi spiritualmente, ossia per mezzo della loro corrispondenza, tutte le volte che vogliono, e da tutti i paesi del mondo, dove potrebbero trovarsi.

Ed ecco che infinitamente geniale è sorta e si è affermata, unica al mondo ed infinitamente geniale, l'*Agenzia Indirizzo Permanente* (*Aip — Roma*) che ha riscosso il plauso di tutti ed a cui nessuno vorrà negare quel tributo di approvazione e di associazione che per le sue speciali caratteristiche e doti, l'istituzione in parola non può non meritare.

Questo il semplice funzionamento dell'*Aip*: ogni scritto ha indirizzo sicuro ed invariabile presso l'*Aip* (per evitare errori di omonimia ogni abbonato avrà un numero) e questa penserà a far proseguire ogni corrispondenza all'indirizzo regolare, che l'abbonato avrà interesse di sempre comunicare. La tassa d'iscrizione è di sole L. 2 per tutta la vita. (pagando L. 0.50 ogni successiva variazione d'indirizzo comunicata all'*Aip*). L'abbonamento per 20 anni, col diritto di comunicare qualunque numero di variazioni d'indirizzo, specialmente indicato per artisti, militari e studenti è di L. 15.—.

Per abbonarsi, recarsi alla sede centrale: *Via S. Niccolò da Tolentino 22-A.*, ovvero presso *L'Agenzia di Viaggi: Chiari e Sommariva*, Piazza Venezia. Per posta inviare vaglia ad *Aip — Roma*.

Furto con iscasso in una calzoleria

La scorsa notte ignoti ladri riuscirono, mediante la rottura di un lucchetto, di alzare la saracinesca della calzoleria di Livio Vellucci fu Luigi, d'anni 47, da Elena (Caserta) e di asportare circa settanta paia di scarpe, valutate circa mille lire.

"Il Corriere Economico,,

Sommario del N. 10 (8 marzo 1917):

Prof. *R. A. Murray*: Di errore in errore - A proposito della circolare 23 febbraio 1917 sulla distribuzione degli utili delle Società — Ing. Prof. *F. Tajani*: Per facilitare gli scambi terrestri fra l'Italia e i Paesi alleati — Prof. *A. Loria*: La nuova imposta sui fitti — Prof. *P. Cavasso*: Il prestito e i cambi — Dott. *A. Cantone*: I problemi della marina mercantile — *Corrispondenza dalla Svizzera*: X. - Le grandi banche tedesche nel 1916 — *Rassegne*. Direzione e Amm. Via Nazionale 214, Roma. Abbonam. annuo L. 40; semestre L. 20; un numero Lire 1.

Dalle Provincie Italiane

Da Ancona

INTERESSI DEI COMUNI

ANCONA, 8. — La Giunta provinciale amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni:

Castelleone di Suasa: Ricorso per tassa fuocativo di Zambotti, respinto.

Chiaravalle: Prestito cambiario Paladini. Riforma, approvato.

Chiaravalle: Costituzione di ente autonomo dei consumi. Concorso nella spesa. Mutuo di L. 25.000, approvato.

Tomba di Senigallia: Contributo straordinario per l'assistenza civile, rinviato al Comune.

Camerano: Contributo straordinario per la assistenza civile, rinviato al Comune.

Camerano: Tariffa tassa cani 1917, approvato.

Corinaldo: Bilancio 1917, approvato.

Montecarotto: Sussidio automobilistico, approvato.

Paterno d'Ancona: Contributo straordinario per l'assistenza civile, rinviato al Comune.

Da Pesaro

PESARO, 7. — Al teatro *Rossini*, per incarico delle autorità scolastiche, ha parlato del Prestito, agli studenti di tutte le scuole, applauditissimo, il prof. Ugo Tombesi, docente di economia politica al R. Istituto tecnico di qui ed alla Università d'Urbino.

Note perugine

FRANKLIN BOUILLON AL PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

PERUGIA, 7. — Franklin Bouillon ha inviato da Modena al comm. Fratellini, presidente della Deputazione provinciale queste calde parole di saluto:

«I componenti la sezione francese del Parlamento interalleato conserveranno un ricordo incancellabile dell'accoglienza che loro hanno fatto le popolazioni dell'Umbria che essi hanno attraversata tra le acclamazioni da Terni a Perugia.

«Essi la pregano di accogliere e trasmettere a tutti quelli che li hanno ricevuti i ringraziamenti dei parlamentari francesi. Viva l'Italia alleata e sorella latina della Francia!

«*Franklin Bouillon*.»

LA BANCA POPOLARE E IL PRESTITO

Le operazioni compiute fino ad ora dalla Banca Popolare per il nuovo prestito, ascendono a oltre un milione e trecentocinquantamila lire.

Note ternane

CONSIGLIO COMUNALE

TERNI, 7. — Il nostro Consiglio comunale si adunerà in seduta straordinaria, nelle sere del 9 e 10 corrente, per trattare un importantissimo ordine del giorno, composto di ben 68 oggetti. Fra i più salienti, quello che riguarda parzialmente la questione della energia elettrica, quello dell'indennità per caro viveri a tutti gli impiegati e salariati comunali e l'altro relativo ai provvedimenti annonari. A questo proposito possiamo dire che la nostra Amministrazione nulla trascura, perchè la città senta il meno possibile la deficienza di qualche genere di prima necessità, che, purtroppo, in questi giorni si va verificando, mentre chi maggiormente concorre a mantenere questo stato di cose un po' inquietante, sono i soliti strozzini che detengono e non vendono, in attesa di tempi peggiori, che non ci auguriamo non abbiano a venir mai.

PER L'ORGANIZZAZIONE CIVILE

Sappiamo che in parecchi Municipi del circondario non si è punto provvisto all'applicazione della tassa per l'organizzazione civile, quantunque questo R. Sottoprefetto abbia ripetutamente inviate eccitatorie. Siccome ogni giorno si sente maggiormente la necessità di aiutare le famiglie dei nostri combattenti, sarebbe bene che, magari d'ufficio, si provvedesse alla bisogna.

COMITATI PER I CONSUMI

Il 28 corrente tutti i comuni avrebbero dovuto comunicare alla Prefettura la formazione dei comitati locali e circondariali per la limitazione dei consumi, ma, sino ad ora, pochissimi ottemperarono all'ottimo provvedimento, mentre poi vi sono dei comuni che giustificano la loro mancata deliberazione dicendo di non conoscere neppure la circolare prefettizia. A noi sembra che questo procedimento lento e non curante non risponda troppo seriamente alle condizioni reali del momento e quindi non sarebbe male un energico ed esemplare provvedimento.

PER L'IGIENE

Abbiamo visto che il Consiglio dovrà, nella prossima seduta, occuparsi anche di questioni igieniche, quindi è d'augurarsi che vi sia una voce, che ricordi che le scuole sono prive d'acqua, e quindi è facile supporre in quale stato si trovino le ritirate. Andiamo incontro alla stagione calda e quindi occorre provvedere e subito, se si vuole evitare qualche malattia contagiosa e qualche inconveniente grave.

PER IL PRESTITO NAZIONALE

La nostra Banca di Terni, di cui è presidente l'ing. Miconi e direttore l'instancabile dottor Mangiucca, ha sottoscritto per lire centomila al Prestito Nazionale.

L'AGITAZIONE DEI TRAMVIERI

La Società ha fatto sapere al suo personale che, col 1.o marzo concederà parte di quanto veniva richiesto. I tramvieri però hanno dichiarato di non accettar nulla, poichè intendono aver diritto agli aumenti, almeno dal 1.o gennaio, mentre non possono ammettere che sia escluso da questo beneficio il personale avventizio. Auguriamoci, ora che sono sulla via di conciliazione, che la vertenza sia al più presto composta, non solo nell'interesse delle parti, ma anche del pubblico.

SALVIAMO IL FANCIULLO

I professori della scuola professionale hanno elargito lire 150 per la istituzione: «Salviamo il fanciullo». Auguriamoci che l'esempio sia imitato, e che la benefica istituzione incominci a funzionare al più presto.

PENNE, 7.

— Vario. — Il latte che si mette in vendita non subisce la visita di chi sarebbe nel caso di accertare la sua buona qualità.

— E' morto nella età di 77 anni, l'ottimo notaio cav. Antonio Quintangeli. Fu per un trentennio vice pretore, e non è molto tempo che occupò nel nostro Comune la carica di assessore anziano. Solenni funebri gli sono stati resi. Condoglianze.

— Gli abusi dei venditori di generi alimentari non accennano a decrescere.

ORSOGNA, 7.

— Per il Prestito. — Il comm. Bacchetti, prefetto della provincia, è venuto tra noi, accompagnato da personalità di Chieti, per parlare al popolo sulla necessità di limitare i consumi e di concorrere al prestito nazionale. Al Prefetto seguì il comm. Tocca, presidente del Consiglio provinciale.

Gli oratori furono calorosamente applauditi dalla patriottica popolazione di Orsogna.

Provincia romana

Tivoli

PONTELUCANO

torna sempre a far parlare di sè. E' ormai questa una ragione continua per far rilevare la continua insipienza delle autorità che hanno l'obbligo di assicurare le comunicazioni tra paese e paese. Sono un centinaio, nel caso, i paesi che rimarrebbero tagliati fuori di Roma se il ponte, come dai tecnici si dice, lesionasse di più.

TASSA PER IL COMITATO *CIVILE*

Ormai sono ultimati i ruoli della tassa per il Comitato civile. Le persone che non hanno voluto contribuire spontaneamente con un obolo mensile saranno costrette a pagare una quota cumulativa per ogni anno. Giovani di grande serenità hanno presieduto la formazione degli italiani.

Sappiamo che alcuni signori sono stati colpiti secondo i calcoli delle tasse che pagano allo Stato per somme non indifferenti.

PROMOZIONE

L'egregio giudice avv. Domenico Moltoni che fino a poco tempo fa ha retto la carica di vice-pretore nella 2.a pretura urbana con rara intelligenza e con zelo indiscutibile, è stato testè promosso sostituto procuratore del Re nel tribunale di Ferrara.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Alla Camera

La scarsità della carta obbliga i giornali a sacrifizi quotidiani: anche iersera, per dar luogo al fatto, che era il resoconto, abbiamo dovuto omettere il commento.

Il lettore l'avrà senza dubbio fatto da sè.

Quello che è avvenuto ieri alla Camera prima durante il discorso dell'on. Restivo e poi nel corso di quello dell'on. Ferri, dimostra come l'attenzione che i deputati prestano a discorsi che chiameremo con l'on. Pietravalle inopportuni, non deve essere interpretata come consenso. La Camera ascolta tutti gli oratori che fanno scorrerie nel campo dei precedenti e della politica estera, un po' perchè toccano materia viva, e molto per la curiosità di cattivo gusto che hanno tutte le assemblee per la critica sopratutto quando rasenta il pettegolezzo. Coglie però volontieri la prima occasione che le si presenta per far capire che non è d'accordo, che sa non esser questa l'ora di giudicare della nostra politica estera, in quanto essa è tuttora politica operante, politica in azione, e si deve attendere che il suo sforzo sia completo ed abbia dato tutti i risultati che gli ispiratori se ne attendono.

L'on. Restivo, come l'on. Grosso-Campana, come qualche altro, esemplificava troppo, e faceva risalire tutte le responsabilità del momento attuale alla nostra politica estera. Andava persino oltre, dove mostrava di dubitare dello spirito di collaborazione intima che anima gli associati nell'Intesa per una lotta che è realmente lotta per l'esistenza.

La Camera ascoltava in silenzio. L'onorevole Restivo parla fluentemente e, a parte il giudizio, la Camera s'interessava perchè, come dicemmo, la materia toccata era materia viva; ma è bastata una interruzione, quella dell'on. Pietravalle, per scuoterla, per indurla a manifestare il suo pensiero, per lanciarla tutta in una dimostrazione che è andata man mano crescendo e che è diventata grandiosa dopo il breve discorso dell'onorevole Pantano.

In quest'atmosfera ha parlato l'onorevole Ferri. Camera attenta, curiosa della continua evoluzione dell'ingegno dell'on. Ferri che si potrebbe assomigliare ad una di quelle grandi ruote che nelle esposizioni e nelle fiere sono sempre in movimento per riportare sempre i passeggeri al medesimo posto. L'on. Ferri ha avuto oggi l'umiliazione di doversi dichiarare di nuovo, a proposito del suo contegno di fronte alla guerra, in riga col ritrovato compagno Lazzari... Camera silenziosa, ma non consenziente, che giudicava col suo riserbo chiaritosi ostile poco prima nell'incidente Restivo, e che di tratto in tratto prorompeva in mormorii ed in urla di protesta.

La linea del discorso Ferri è stata la seguente: l'effetto dei mancati accordi con gli Alleati è la più grave incancellabile responsabilità del ministero Salandra-Sonnino: da essa dipende la claudicante politica del Ministero attuale. Ma i mancati accordi non sono stati evidentemente per l'on. Ferri che un pretesto per risollevare tutta la questione dell'intervento dell'Italia in guerra, sebbene avesse dichiarato in esordio di volerla evitare. Non ostante la coscienza dell'inopportunità di questa discussione, ora che la guerra è diventata il decisivo fatto storico dell'Italia, la passione partigiana ha preso la mano all'oratore, e il suo è riuscito un discorso nettamente neutralista, che viziava la critica della sua tesi preconcetta, e che ha spesso irritato ed in fine spazientito la Camera.

Del discorso si riparlava oggi nei corridoi della Camera per giudicarlo con grande severità. Si mettevano in rilievo le profezie che l'on. Ferri fece in diversi punti sull'insuccesso della prossima offensiva e dell'intera campagna, per dedurne che l'oratore sembrava augurarlo, e che tanto grande era in lui l'amore della sua tesi da sorverchiare quello della patria. Tutta l'intenzione sfibrante del discorso era riuscita sopratutto antipatica anche a coloro che non molto dissentivano.

Il Concistoro

In modo alquanto indiretto i giornali vaticani hanno annunciato — come già abbiamo detto — un Concistoro « prima di Pasqua ». Il che è quanto dire entro il corrente mese di Marzo.

Nulla di preciso è ancora noto su questo Concistoro. Fra i « si dice » emerge quello secondo cui non vi saranno nuovi cardinali e che la risoluzione di convocare il Concistoro avanti, invece che dopo Pasqua, sia stata determinata da preoccupazioni morali che avrebbero consigliato il Vaticano a far coincidere nuove dichiarazioni pontificie con fatti che interessano, in un modo o in un altro, la Santa Sede.

Consorzi per le piante fruttifere

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto-legge:

Per diffondere la coltivazione delle piante fruttifere, al fine di migliorare l'alimentazione e dare incremento alla industria delle conserve alimentari ed alla esportazione, il Ministero di agricoltura ha facoltà di istituire vivai di piante fruttifere, anche in Consorzio con altre amministrazioni.

I vivai adempiranno anche a funzioni relative allo studio, alla pratica sperimentazione, alla propaganda e all'incremento della frutticoltura nelle rispettive regioni.

Per le spese di ogni genere, occorrenti all'impianto e al funzionamento dei vivai, e per il contributo dello Stato ai Consorzi, è stanziata la somma di L. 150 mila.

Il Prestito prorogato al 18 marzo

Ritenuta l'opportunità di secondare le insistenti richieste, da parte di rappresentanze e di autorità locali, perchè i termini stabiliti per la sottoscrizione al Prestito Nazionale Consolidato cinque per cento creato con il R. D. 2 gennaio 1917, N. 3, sieno nuovamente prorogati, con Decreto Luogotenenziale odierno il termine per le sottoscrizioni è stato prorogato fino a tutto il 18 marzo corr.

Parimenti è stato protratto alla stessa data il termine per gli acquisti dei titoli al prezzo di emissione nei paesi europei e in quelli del bacino del Mediterraneo, e sino a tutto il 31 maggio 1917 il termine per gli acquisti in altri paesi esteri.

In relazione a tale proroga i prezzi ai quali verranno accettati in versamento i buoni pluriennali quattro per cento e cinque per cento vengono modificati come appresso:

Buoni quinquennali quattro per cento scadenti negli anni 1917 e 1918, muniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire:

Buoni con scadenza al 1. aprile 1917 a Lire 102.90 — Id. al 1. ottobre 1917 a L. 102 — Id. al 1.o aprile 1918 a L. 101.70 — Id. al 1.o ottobre 1918 a L. 100,90.

Buoni pluriennali 5 per cento:

Buoni triennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1917 e delle successive a L. 102.20 per cento, comprendenti capitale e interessi — Buoni quinquennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1917 e delle successive, a L. 100.80 per cento, comprendenti capitale e interessi.

I Buoni pluriennali cinque per cento creati con decreto del Ministro del Tesoro in data 6 settembre 1916, non muniti della cedola al 1.o aprile 1917, ma delle successive, saranno valutati a L. 99.70 per cento se triennali, a lire 98.30 per cento se quinquennali.

La Conferenza interalleata del commercio

Il Comitato parlamentare italiano del Commercio, d'accordo col Governo e con l'Ufficio permanente che aveva sede a Bruxelles, ha deciso che la terza assemblea plenaria della Conferenza interalleata precedentemente fissata per il 12 aprile, avrà luogo il 17 maggio e giorni seguenti.

Per la lavorazione dell'Agro

L'on. Raineri, Ministro di Agricoltura, ha deliberato di conferire un premio di importazione, ragguagliato al venticinque per cento del costo accertato, per gli apparecchi completi di aratura a vapore, destinati alla lavorazione delle terre nell'Agro Romano. Un contributo sarà eziandio accordato per le spese di esecuzione dei lavori, ragguagliandolo alla superficie coltivata.

Per i macchinisti ferroviari

Il Comitato Centrale dell'Associazione tra i macchinisti e fuochisti delle Ferrovie dello Stato, di Roma, si è riunito in assemblea e ha votato un ordine del giorno, nel quale si lamentano le ingiuste punizioni inflitte al personale di macchina e si delibera, dopo aver già resi edotti con appositi memoriali, il Ministro dei Trasporti e il Direttore Generale, di tener accesa l'agitazione tra il personale di macchina.

L'on. di Bugnano a Mosca

MOSCA, 6.

Questa colonia italiana ha offerto un grande banchetto all'on. marchese Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, che rappresenta, com'è noto, la Camera di commercio di Napoli nella delegazione italiana.

L'avv. Sessa portò il saluto all'insigne parlamentare. Parlò poscia il console generale Gazzurelli. Rispose l'on. Bugnano parlando dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Russia, che debbono essere sempre più cementati, della necessità di una linea di navigazione tra i due paesi, e di una Banca italiana. Disse doversi stabilire tra Russia e Italia trattati di commercio sempre meglio rispondenti agli interessi dei due paesi. Chiuse il suo dire con una felicissima esaltazione del valore italiano riaffermato nell'attuale guerra. Il discorso dell'on. Bugnano, spesso interrotto da calorosi applausi, fu alla fine coperto da una grande ovazione.

Anche la colonia polacca offre un banchetto all'on. Di Bugnano.

La questione della autonomia irlandese

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Lloyd George, parlando sulla questione irlandese, dichiara che il Governo è pronto a concedere l'autonomia a quelle parti dell'Irlanda che la chiesero esplicitamente. Sarebbe ingiusto costringere la popolazione dell'Ulster a sottomettersi ad un Governo irlandese, come sarebbe ingiusto rifiutare l'autonomia al resto dell'Irlanda. Nessun partito consentirebbe ad applicare con la forza l'autonomia dell'Ulster. L'offerta dell'autonomia alle parti dell'Irlanda che la desiderano potrebbe essere immediatamente attuata. Egli crede del resto che se tale offerta venisse accettata, l'Ulster finirebbe con l'aderire alle altre parti dell'Irlanda.

Il Primo Ministro propone il seguente emendamento:

« La Camera accoglierebbe qualsiasi soluzione che conducesse ad una migliore intesa fra l'Irlanda e il resto del Regno Unito, ma dichiara che è impossibile imporre con la forza ad una parte dell'Irlanda una forma di governo alla quale tale parte non è favorevole ».

Lloyd George, costantemente interrotto dai nazionalisti, la cui attitudine diventa sempre più ostile, soggiunge che i particolari di un tale accordo potrebbero essere discussi da una Commissione. Dichiara che, nè durante la guerra nè dopo la guerra il Governo non può agire in modo diverso.

Redmond, capo dei nazionalisti irlandesi, fa appello ai suoi aderenti affinchè, invece di continuare una inutile discussione, abbandonino l'aula e si consultino con lui relativamente all'azione che essi dovrebbero prendere intorno alla questione. Soggiunge che questa discussione sarebbe nociva agli interessi meglio compresi dell'Impero. Il Governo, rifiutando di applicare la legge dell'*home rule* con le aggiunte e gli emendamenti resi necessari dal cambiamento delle circostanze, fa il giuoco dei rivoluzionari irlandesi.

I nazionalisti abbandonano l'aula, minacciando, coi pugni tesi, i banchi ministeriali.

ULTIM' ORA

Gli Stati Uniti per la guerra

PARIGI, 8. — Myron Herrick, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, ha dichiarato al corrispondente del *Petit Journal* a New York: « Prossimi accordi regoleranno la nostra cooperazione con gli alleati e dopo la loro conclusione soltanto la guerra da parte nostra potrà ristabilire la pace mondiale. La nostra situazione presente è analoga a quella dell'Inghilterra al principio delle ostilità. Essendo noi più forti per mare che per terra è la nostra flotta quella che parteciperà dapprima alle ostilità ».

Per la requisizione di cantieri navali

PARIGI, 8. — I giornali hanno da Washington: Il Ministro della marina ha informato i direttori delle Compagnie di costruzioni navali che i loro stabilimenti saranno requisiti, se non accelereranno la esecuzione dei contratti.

I russi occupano Cangaitz

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data 8 corr. dice:

Inseguendo i turchi occupammo il 5 marzo, in direzione di Hamadan, la città di Cangaitz.

In direzione di Bidjar e di Dewletabad le nostre operazioni continuano a svilupparsi. —

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il Presidente messicano ignorò la proposta tedesca?

NEW YORK, 8. — L'ambasciatore degli Stati Uniti al Messico, Fletcher, è partito col Ministro degli esteri messicano, Aguilar, per Queretaro, dove avrà una speciale conferenza col Presidente Carranza a proposito degli intrighi tedeschi. Secondo informazioni recentissime il Governo di Washington avrebbe constatato che il generale Carranza non ebbe conoscenza delle proposte tedesche. (A. A.)

Per la solidarietà Panamericana

LIMA, 8. — In questi circoli politici è commentato il rifiuto della maggior parte dei governi del sud-America a partecipare alla Conferenza pacifista proposta dall'Argentina che avrebbe separata la azione dell'America latina all'azione politica del Nord-America.

I giornali notano che il rifiuto sommario alle suggestioni del Presidente dottor Irigoyen impedisce la rovina della solidarietà panamericana e che la caduta del suo piano è un bene per l'America latina. — (A. A.)

Un manoscritto del Settembrini in Tribunale

MILANO, 8. — Le *Ricordanze della mia vita* del Settembrini sono state in questi giorni, davanti alla locale Corte d'Appello, oggetto di un'elegante ed interessante disputa nel campo dei diritti d'autore. L'editore Morano di Napoli, che è in possesso del manoscritto di questa classica opera postuma, e ne aveva curata la pubblicazione e qualche successiva edizione, nonchè il deposito alla prefettura per le riserve dei diritti sulla proprietà intellettuale, aveva querelato, contemporaneamente a molte altre importanti Case editrici, anche Ferdinando Martini e Umberto Notari, rispettivamente quali direttore l'uno e consigliere delegato l'altro dell'Istituto editoriale italiano per avere inserito nella raccolta l'opera suddetta, mentre ancora durava il minimo periodo di riproduzione esclusiva. Il Tribunale di Milano aveva assolti in istruttoria Ferdinando Martini ed aveva rinviato a giudizio il Notari. La Corte d'Appello ha ora assolto completamente quest'ultimo dalla imputazione ascrittagli per inesistenza di reato.

La morte di Ferdinando Massei

NAPOLI, 8. — Ieri, alle ore 14, dopo breve fulminea malattia, si spegneva il prof. Ferdinando Massei, della Facoltà medica napoletana, iniziatore della Scuola per le malattie della gola. Nato a Napoli il 25 luglio 1847 aveva brillantemente conseguito la laurea il 12 maggio 1868. Perfezionatosi nello studio delle malattie della gola nel 1890, vinse il concorso per la cattedra che tenne con alto prestigio. Era socio ordinario della Regia Accademia medico-chirurgica, delle Società di laringologia di Londra, New York, Berlino e di quella nazionale. Lascia circa 200 lavori scientifici che, tradotti in varie lingue, hanno avuto discussione mondiale, e che sono lustro e decoro delle scienze mediche napoletane. L'Università, per disposizione del rettore, prof. Marghieri, è stata chiusa in segno di lutto. I funerali ebbero la massima semplicità, senza discorsi, per espressa volontà dell'estinto.

Un possidente assassinato ad Albenga

GENOVA, 8. — Ad Albenga, nella sua camera, fu trovato morto il ricco possidente ottantenne Angelo Abbò. La bocca chiusa da un fazzoletto, i mobili in disordine fanno credere che si tratti di un delitto a scopo di furto.

Furono fatti già parecchi arresti.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 9 marzo 1917 a L. 145.75.

ROMA, 7. — Cambio medio ufficiale: Parigi 132.30 — Londra 36,81 — Svizzera Lire 153,96 — New-York 7.71 1/2 — Buenos Aires

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA